

3. SEGNI - BASE manipolazione e scrittura SEGNI CONVENZIONALI

Nell'apprendimento della lettura e scrittura, gli eventuali alunni possono avere 4 o 5 anni, frequentare la prima classe elementare o essere adolescenti con problemi.

Indipendentemente dalla loro età, si verifichi prima che abbiano raggiunto una capacità di gestione dell'espressione grafica, almeno come Sara, Fiorenza e Stefano; poi con calma si introdurrà alla lettura e scrittura

Diverso sarà l'itinerario con degli adulti inseriti in un gruppo di alfabetizzazione. Spesso essi non hanno confidenza con i mezzi grafici e contemporaneamente hanno fretta di imparare a leggere e scrivere. In questi casi perciò è preferibile passare subito alla manipolazione e scrittura dei segni-base.

3.1 Il segno e l'uomo*

Può essere utile una divagazione nel mondo dei segni perchè il bambino intuisca l'origine di quello che si chiama alfabeto.

Osservando antiche tavole, si capisce che quando un gruppo di esseri umani si allontana dai segni usati senza avere il tempo di raccontare e tramandare a qualcuno il suo rapporto con quei segni, un alfabeto muore, si perde nell'oceano delle forme. E tuttavia i segni tracciati richiamano ancora nella mente esseri umani che comunicavano tra di loro, ma non si trova più la chiave di quel discorso che ci appare misterioso, incomprensibile e ci fa sentire esclusi, sordi.

	•	•	s	n	Vocall facerte
Vocall	∩	V	↑	↘	
Nasall	∩		↑		
•	f				
•	⊙	∩	∩	∩	
•/•	∩	∩	∩	∩	
•	∩	∩	∩	∩	
•	∩	∩		∩	
•	∩	∩	∩	∩	
•/•	∩		∩		
•	∩			∩	∩
•/•	∩	∩	∩		∩
•/•	∩		∩	∩	∩
•	∩		∩		∩

Sillabe di valore ignote

Il sillabario hittita secondo I.J.Gelb.

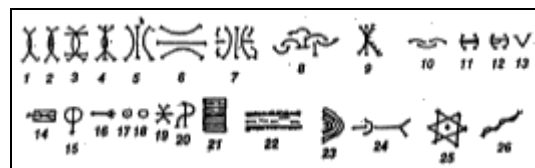
* D.Diringer, *L'alfabeto nella storia della civiltà*, Giunti Barbera, 1969.

SEgni	SEgni	SEgni
A A A P P A P P A A A	M M M M M M M M	C C C P P C C C
E E E	N N N N N N N N	P P P
A A A T T C	T T T T T T T T	R R R R R R
D D D A	Q Q Q Q Q Q	S S S S S S
E E E E E E E E E E	W W W W W W	T T T
F F F	X X X X X X	Y Y Y Y
I I I	Z Z Z Z Z Z	Q Q Q Q Q Q
B H H H	V V V V V V	A A A T T Y Y

Alfabeti beotici

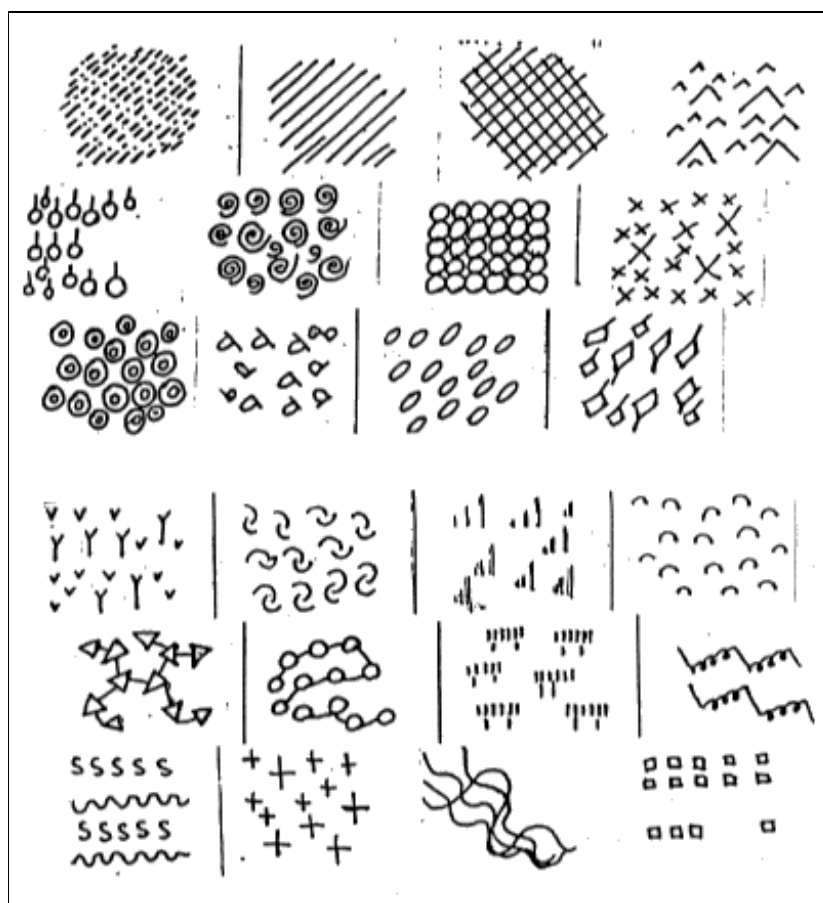


Iscrizione pseudo-geroglifica di Byblos ed altra iscrizione enigmatica di Byblos.



Alcuni segni della scrittura Nsibidi.

Dopo aver tracciato liberamente segni vari, si chiede al bambino: Che cosa vedi? I dischi volanti. Oppure? Le ciambelle. Oppure? I piatti. ecc. ecc..



Alcuni di questi segni potrebbero essere usati per inventare un alfabeto?

Si trasmettono ai bambini brevi cenni del rapporto dell'uomo con il segno.

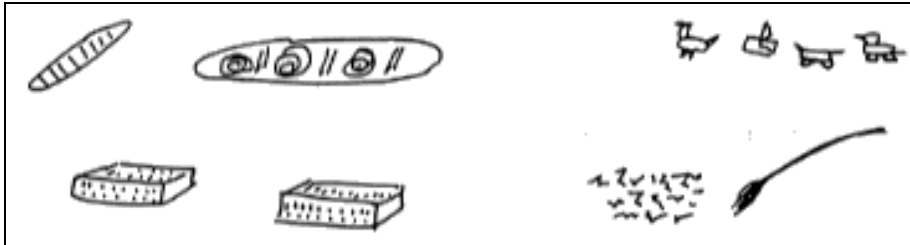
Le tacche e le spirali sulle pietre preistoriche o sui churinga australiani.

I popoli che scrivevano con i disegni:

I popoli che scrivevano su pagine di mattoni (che quaderni pesanti!):

I cinesi che scrivono col pennello:

Il calcolatore che indaga i segni con i suoi meccanismi.



I segni e la stampa

Ecco varie pagine di giornale. Alcuni titoli vengono letti ad alta voce dall'insegnante con un po' di enfasi e poi:

“Il babbo, la mamma, i fratelli, tutti leggono il giornale.

Perchè i bambini non possono fare altrettanto?

Sono parole scritte in italiano, non in cinese!!!! Forza! Svelti bambini, leggete!!”



Queste strane esortazioni, in classe, creano intorno un certo impaccio, un po' di nervosismo.

Qualcuno perde anche la pazienza con l'insegnante ed esclama:

“Ma, insomma, quando ci insegnate a leggere e scrivere?”

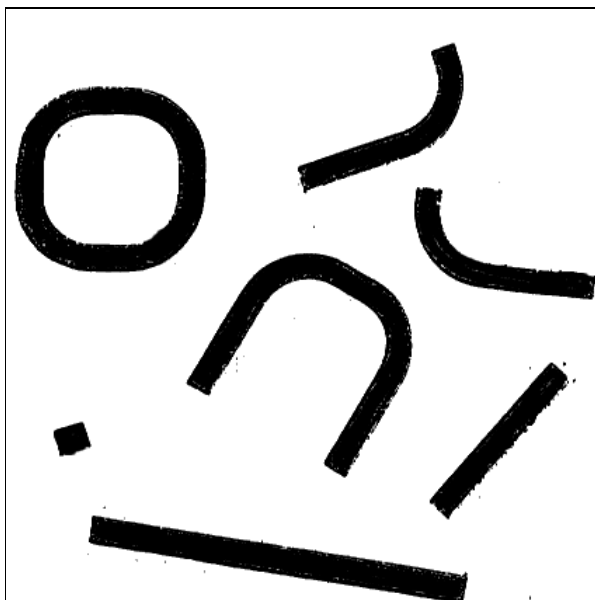
SUBITO!

3.2 I segni base

Prima di operare con gli alunni è bene vedere insieme i segni-base e impostare uno schema operativo.

I segni-base selezionati sono in tutto sette e rispondono alle caratteristiche in precedenza accennate e considerate utili per lo scopo:

- sono già usati nella espressione grafica del bambino
- vengono presentati con accostamenti ideografici per offrirsi al bambino con un significato
- si prestano a delle suddivisioni coerenti e spiegabili operativamente
- formano i simboli del linguaggio verbale associando due o tre parti, quindi con un grado di difficoltà molto basso
- nella costruzione della parola permettono ordine e proporzione in altezza e larghezza
- si riferiscono soprattutto al tratteggio del carattere stampato minuscolo perchè esso è prevalente in una comune pagina ed è possibile così avvicinare qualsiasi testo, dal libro al giornale
- possono essere organizzati in materiale autonomo per la composizione, la scrittura, la lettura e prevedere l'intervento attivo del bambino.



3.3 Schema operativo

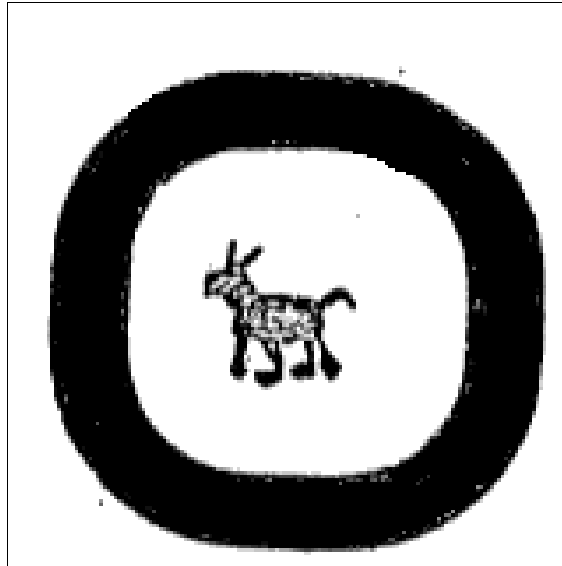
Si dovranno affrontare problemi relativi al segno e poi al segno collegato al suono ed i punti da toccare sono esposti nello schema seguente.

<u>Segno</u>	visualizzazione e manipolazione del segno-base accostamento ideografico
(composizione del segno convenzionale con i segni- -base)	movimento e rappresentazione grafica scrittura del segno base
	composizione del segno convenzionale difficoltà e interventi appropriati
	scrittura del segno convenzionale - le forme = esplorazione forme affini = differenziazione
<u>Segno e suono</u>	rumori e suoni: ascolto, registrazione, produzione, imitazione - suono e movimento - suono e disegno - sequenze, ritmi suoni affini: differenziazione
(composizione della parola con vocali e consonanti; traduzione)	ascolto e produzione del suono alfabetico parola = vocali + consonanti = parola
	traduzione da suono a segno: ascolto, composizione e riproduzione grafica (scrittura)
	traduzione da segno a suono: visualizzazione e riproduzione verbale sintetica (lettura)
	difficoltà
	sviluppo dell'espressione grafica e verbale.

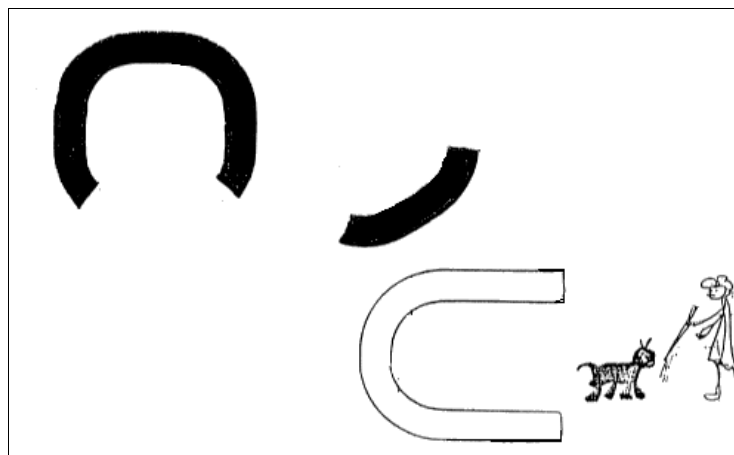
3.4 Segni base: riconoscimento

L'insegnante costruisce con i bambini un animaletto di plastilina o creta oppure si procura un piccolo animale di plastica che servirà per un accostamento ideografico.

Viene ora distribuito ai bambini un "chiuso" perchè si pensa ad un recinto e l'animaletto è collocato al centro.



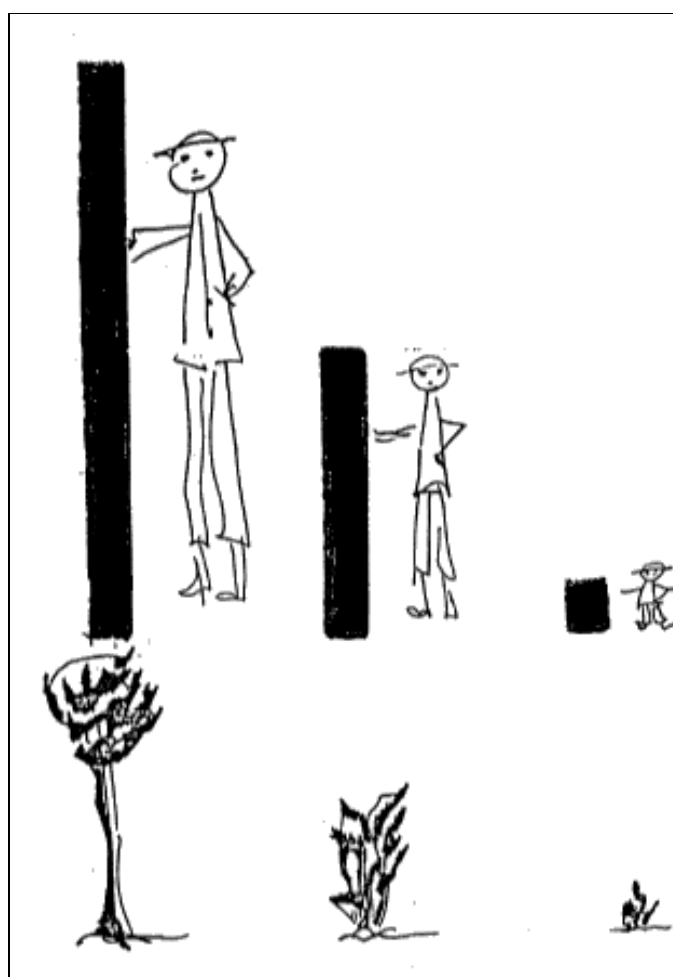
Con le forbici si pratica un taglio per aprire il recinto. L'operazione deve essere eseguita dal bambino, anche se per le sue manine può risultare faticosa.



L'animale può uscire e viene spinto dolcemente col bastoncino.










Il recinto non serve più. Si può tagliarlo in due pezzi e metterlo in disparte.



Anche il segno usato come un bastoncino per spingere l'animaletto fuori dal recinto viene ora suddiviso con le forbici e si ottengono tre parti che possono essere associate all'altezza dei bambini nella scuola materna (grandi, mezzani, piccoli) oppure agli alberi (alti, medi, bassi), all'erba (appena spuntata, media, alta), ecc.

Si sono così ottenuti sette segni che verranno collocati ordinatamente in un contenitore a caselle oppure in sette contenitori qualsiasi.

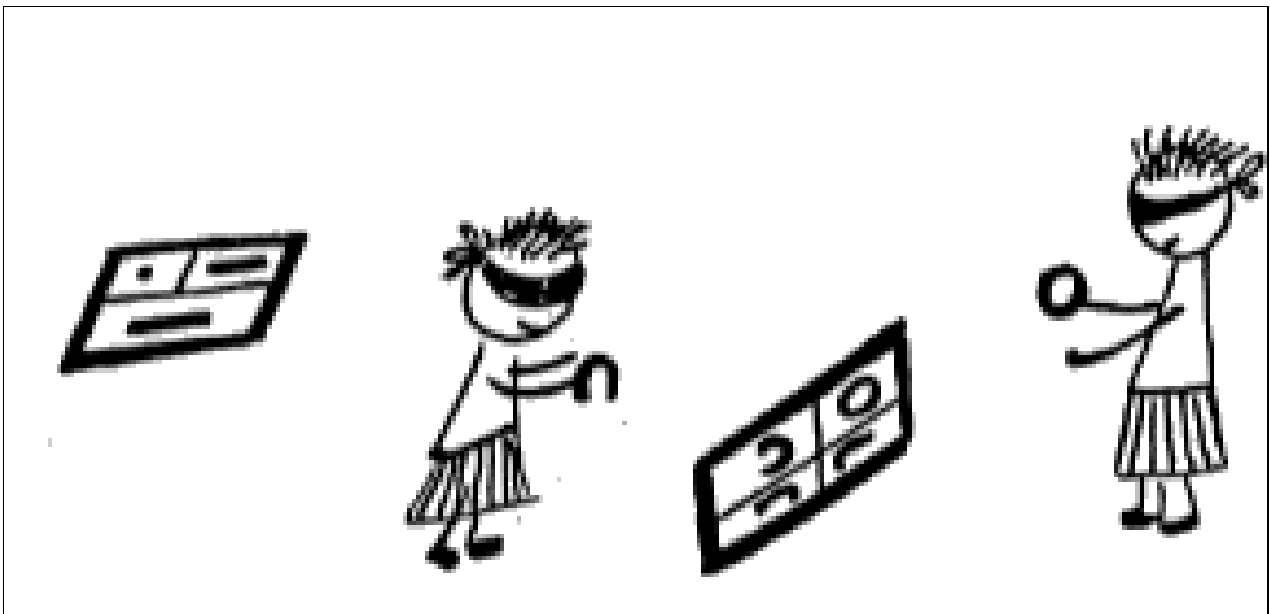
Gioco al riconoscimento.

Alcuni pezzi vengono tolti dalle caselle o dai contenitori ed il bambino dovrà rimetterli a posto.

Lavorando in una classe, si danno sette segni ad ogni alunno.

Disposti sul banco, si potranno esplorare ad occhi chiusi o, tenuti in tasca, ritrovarli con le mani e portarli all'esterno a comando dell'insegnante:

“Prendiamo dalla tasca un chiuso, ora un aperto, uno spezzato..... Prendiamo un grande, un mezzano, un piccolo.....” ...



3.5 Forme e movimento*

Si vive anche nel movimento ciò che si realizza con i segni-base.

Ci si alza e si va a giocare.

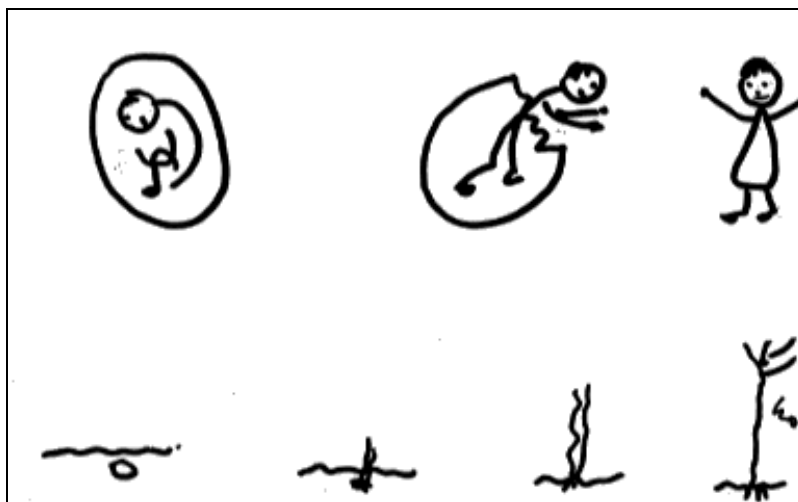
Pensiamo a forme raggomitolate. Proviamo a ritirarci in noi stessi, diventiamo sempre più piccoli. A ginocchia piegate, raccogliamoci sul nostro corpo per formare qualcosa di chiuso: un uovo di gallina, di canarino, di struzzo.

Si passa pian piano a rievocare una possibilità di crescita, di utilizzazione dello spazio circostante.

Cerchiamo di rompere il guscio. Fuori le mani, la testa, il busto. Ci allunghiamo, ci alziamo, siamo liberi.

Queste azioni possono essere sottolineate con suoni e parole che affiorano spontaneamente. Si accompagna battendo le mani o un tamburo.

Di nuovo accucciati: siamo un seme sotto terra, poi faticosamente spunta una piantina che pian piano si alza, cresce, diventa un albero.



“Il seme che germoglia in un terreno ricco di rocce deve forzare per salire verso l’alto o aggirare le pesanti pietre. Ogni centimetro in su è una battaglia: forza, tensione, avvitamento, lotta contro la pressione.

Un eroe che è preso in una terribile palude di fango deve conquistare con fatica la sua libertà dalla sabbia mobile.

Un folletto intrappolato sotto un tronco caduto lotta per liberarsi.

Il fumo si innalza dal focherello di un campeggio.

La foschia si alza dal lago.

Un fantasma si solleva da sotto una pietra.

La ballerina si alza leggera sulle punte.”

* Keyho D. W., *Aesthetics and movement - Journal of the Canadian Association for Health Physical Education and Recreation, Ottawa Ont. 1973-1975*

Di nuovo si gioca.

Accucciati, la testa sulle ginocchia, le braccia attorno alle gambe.

L'insegnante bussa alla schiena del bambino e chiede: "Chi sei?" Ognuno, a turno, deve dare una risposta diversa ed allora potrà alzarsi.

"Sono un coniglietto." "Benvenuto coniglietto!"

"Sono una scimmia." "Benvenuta scimmietta!"

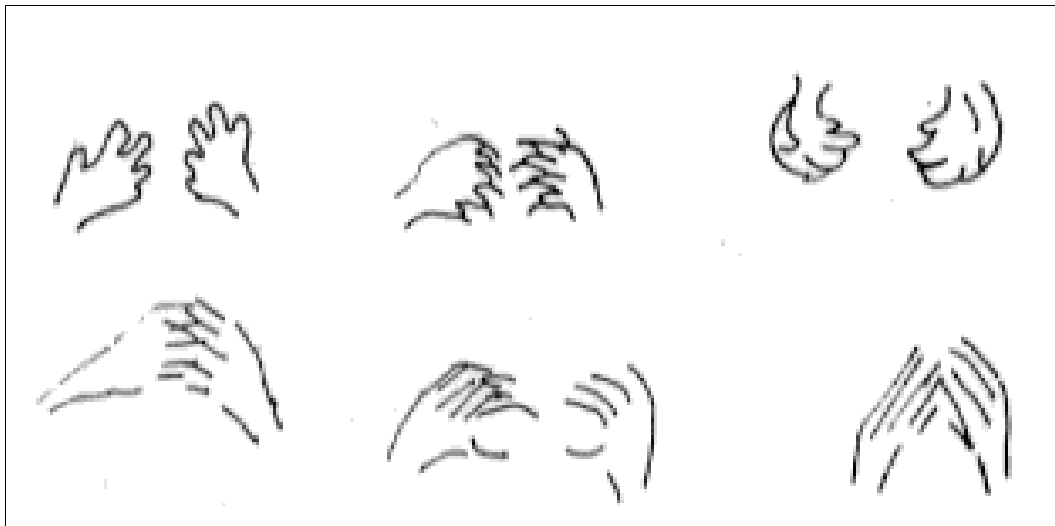
"Sono un coniglietto." "Mi dispiace, è già arrivato il coniglietto!" ecc. ecc....

Da liberi ci è possibile usare le parti del corpo. Si gioca quindi con le braccia, le gambe, con le mani e i piedi."

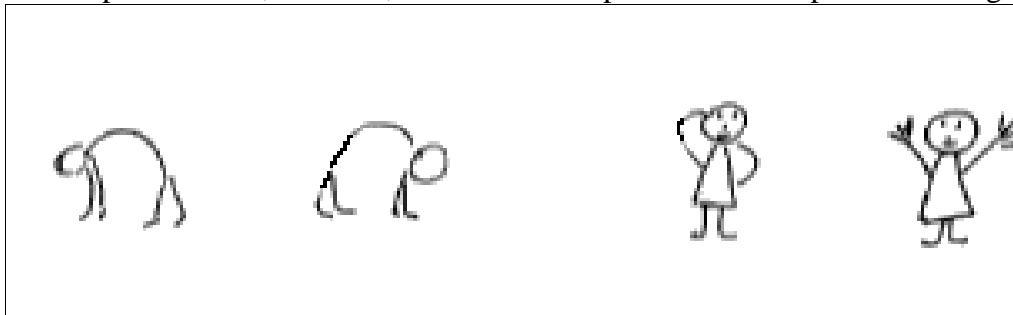
Si muovono le mani in modo vivace per far capire che sono mani felici, oppure mani agitate, nervose, impaurite; ancora tranquille, dolci; pian piano diventano arcigne, cattive, strette, chiuse a pugno o intorno a qualcosa.

Tutto passa e le mani ritornano aperte e felici.

Si gioca con le dita, formando ponti, gallerie, occhielli, incroci, sbarramenti.



Tutto il nostro corpo è elastico, morbido, obbediente e ci permette di comporre molte figure.

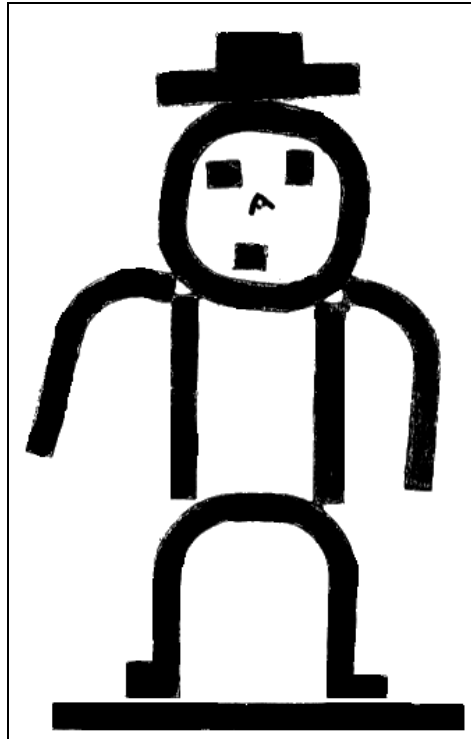


Ogni volta che i bambini hanno a disposizione i segni-base, se non sono invitati a delle attività programmate dall'insegnante, spontaneamente costruiscono disegni sul piano del banco, si associano e collaborano per disporre di più pezzi.

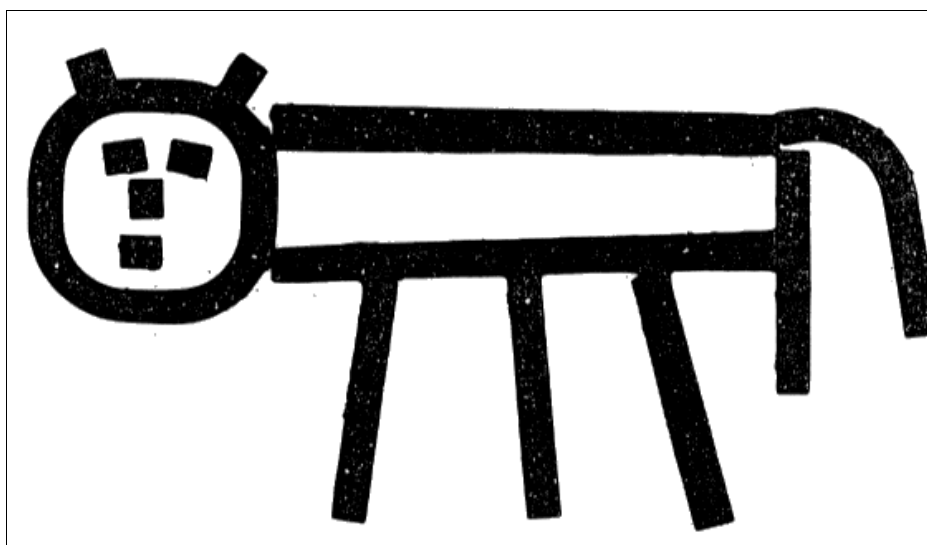
Si lasciano giocare tranquillamente, poi l'insegnante passa ad osservare le loro realizzazioni e invita ciascuno ad andare a vedere ciò che i compagni hanno creato.

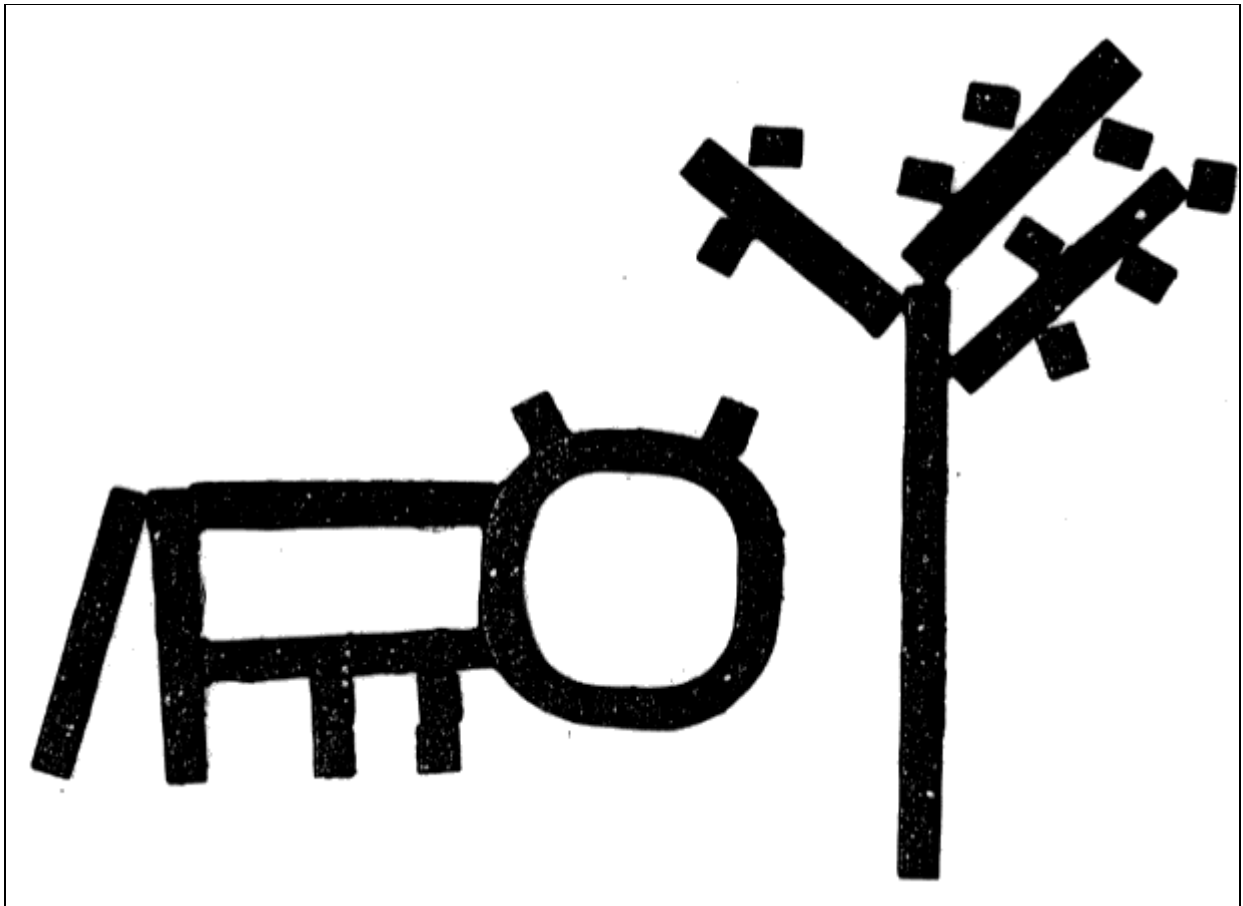
Con le stesse parti hanno ottenuto scene diverse l'una dall'altra.

Alla fine tutto viene distrutto ed i segni-base rimessi nei contenitori.

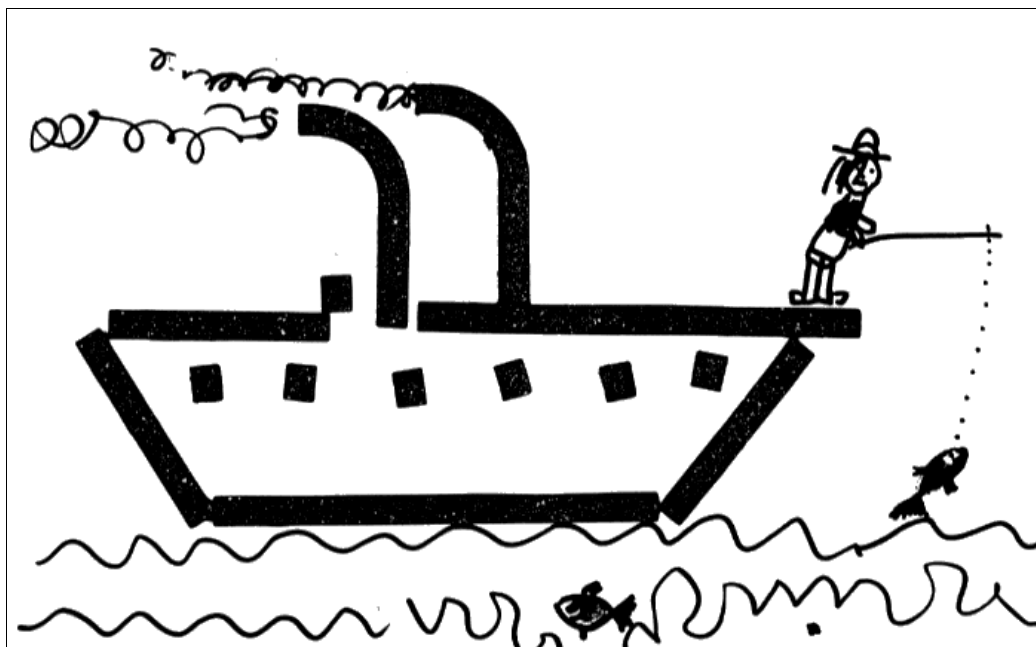


Composizione e collage con i segni-base.





Composizione e collage con i segni-base.



Collage completato con il disegno.

3.6 Segni convenzionali

E' giunto il momento di presentare al bambino un nuovo uso dei segni-base e precisamente alcuni accostamenti per formare le lettere dell'alfabeto e poi le parole.



a -f -g-t-j= tre segni

b -d- e- h -i -m -n p -q -r -s - u - y k = due segni

c - l - o = un segno

v - z -x - w = ripetizione dello stesso segno.

Osservando il grado di difficoltà che presentano per il bambino le combinazioni in lettere alfabetiche , si nota che esso è molto contenuto, non essendo mai più di tre le parti diverse da avvicinare.

Viene scelta quindi la denominazione “combinazione facile” per le lettere ed in seguito “combinazione difficile” per le parole.

3.7 Segni-base e combinazioni

Combinazione facile

Per avviare il bambino alle combinazioni alfabetiche, si costruiscono davanti a lui su fogli o altre superfici, sui quali avremo tracciato al centro una linea-guida per la composizione in orizzontale ed in alto un quadratino colorato come riferimento in verticale.



Come si procede?

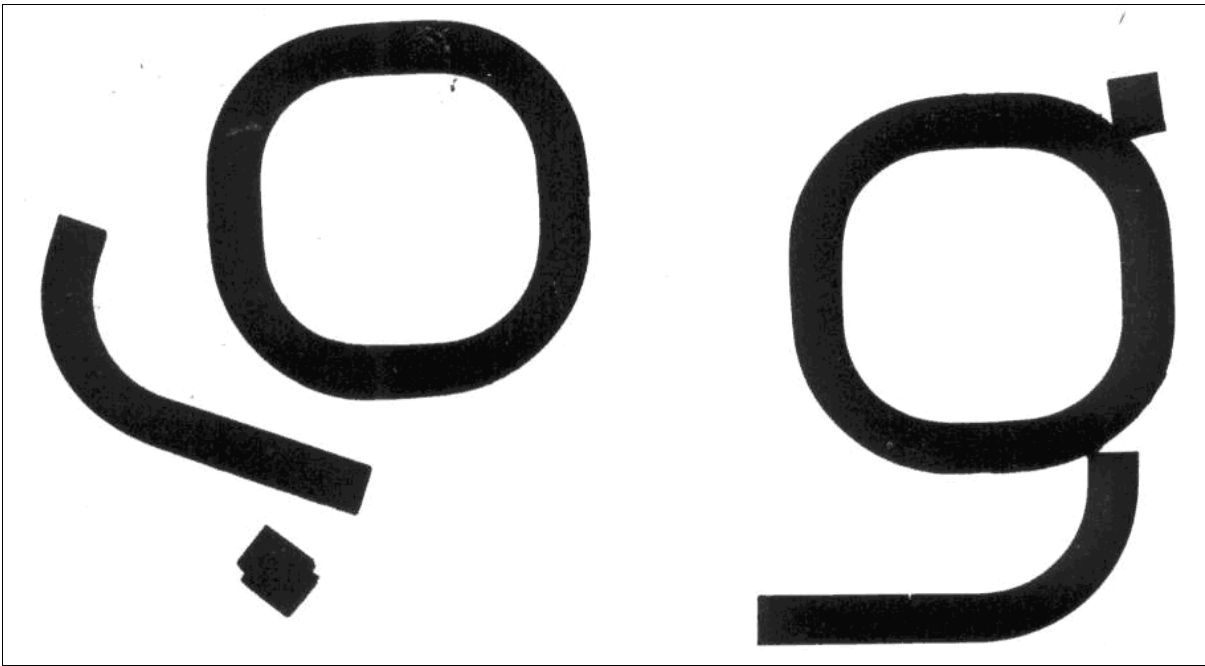
In allegato si trova un buon numero di segni-base costruiti in materiale resistente. Possono essere usati liberamente oppure, applicando sul retro di ogni segno del biadesivo, formare degli accostamenti fissi indagabili anche con il tatto.

Il modello offerto al bambino per ogni lettera alfabetica deve avere i punti di congiunzione ben visibili con le parti leggermente staccate, in modo che sia possibile riconoscere i segni-base .

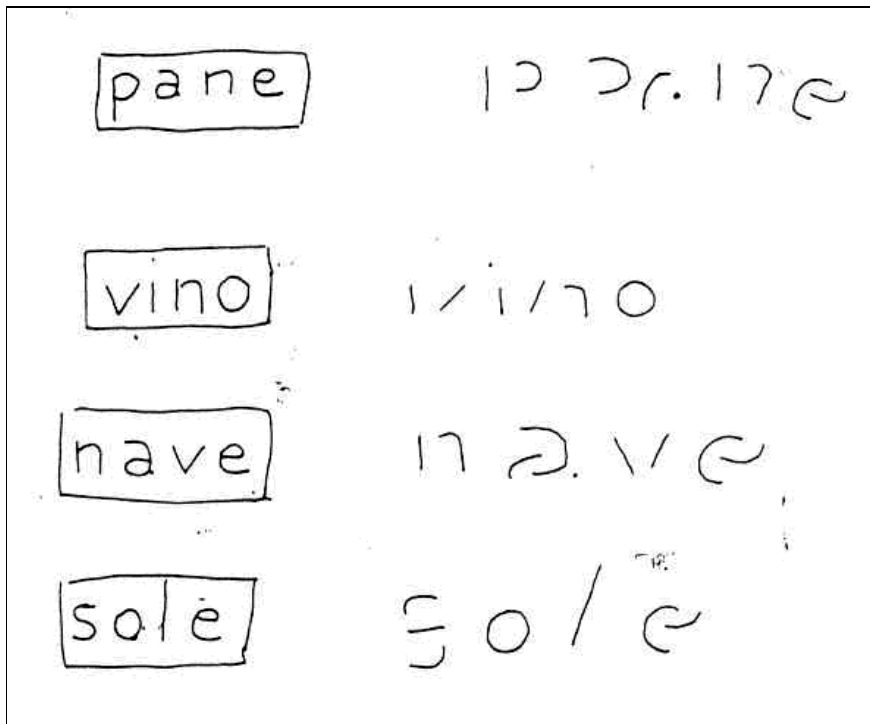
Per il momento non si parla nè di lettere nè di parole, ma solo di forme da comporre.

Di volta in volta si mostra al bambino una combinazione facile, chiedendogli di riconoscere le parti e di provare a riprodurla con i segni-base a disposizione nel contenitore.

Per gioco si “distruggono” le lettere alfabetiche ottenute e poi il bambino prova a ricostruirle a memoria.



Si può tentare il gioco anche con “combinazioni difficili”:



Ci sembra importante ripetere che viene indagata ed imparata la configurazione grafica senza associazione di suoni, perciò non si pronuncia il nome delle lettere o delle parole, ma si parla solo di abbinamenti o costruzioni più o meno facili.

I commenti verbali dei bambini mostrano chiaramente che la scioltezza nella riproduzione è permessa da riferimenti ai segni-base.

Esempio.

Insegnante.

“Sai fare questa costruzione?”



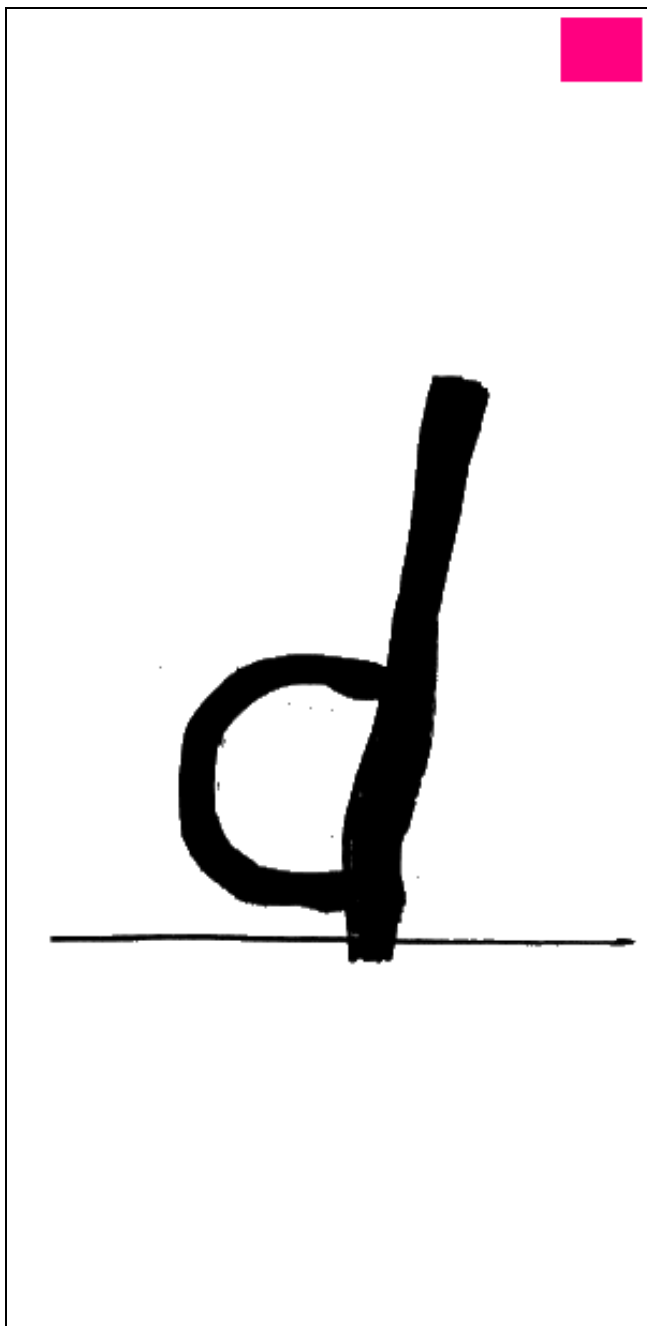
Alunno.

“Oh, questa non è tanto difficile! Un mezzano, due curve, un aperto, una curva, un piccolo, un mezzano, una curva, un chiuso”.

3.8 Costruzione e disegno

A questo punto attenzione!

Ad ogni alunno viene distribuito un grosso pennarello nero ed un certo numero di schede-guida, cioè semplici fogli su cui è tracciata al centro una linea d'appoggio con un richiamo in alto a destra.

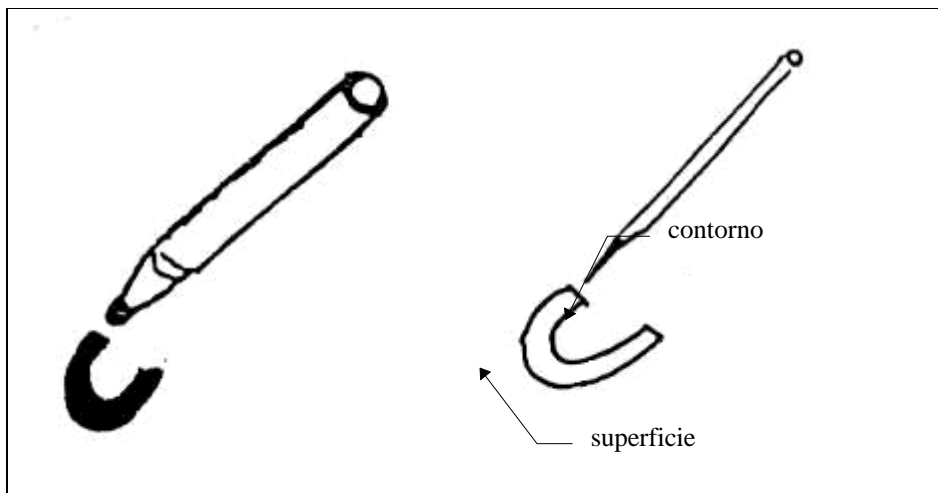


Il bambino viene invitato a disegnare le combinazioni che prima è riuscito a comporre.

Perchè il pennarello deve essere grosso?

Per essere in linea con lo spessore del materiale e non creare nel bambino problemi di superficie e contorno.

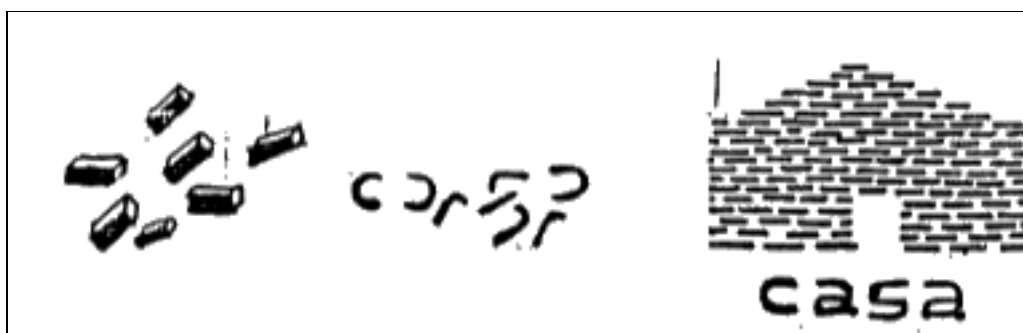
Infatti, se il mezzo non lascia una traccia simile a quella del segno-base offerto, questo viene percepito come una figura da costruire.



In un secondo tempo si passerà ai mezzi più comuni (biro, matita, pennarelli sottili, ecc.) e si chiederà pian piano di tracciare con più velocità e con carattere sempre più piccolo.

Ogni volta, il materiale usato per questi esercizi viene cestinato.

Se c'è un rifiuto della trasposizione grafica, non ci si deve preoccupare. Infatti in certi momenti il bambino preferisce la composizione su un piano perchè gli sembra di giocare come quando costruisce una casa con i mattoncini di plastica.



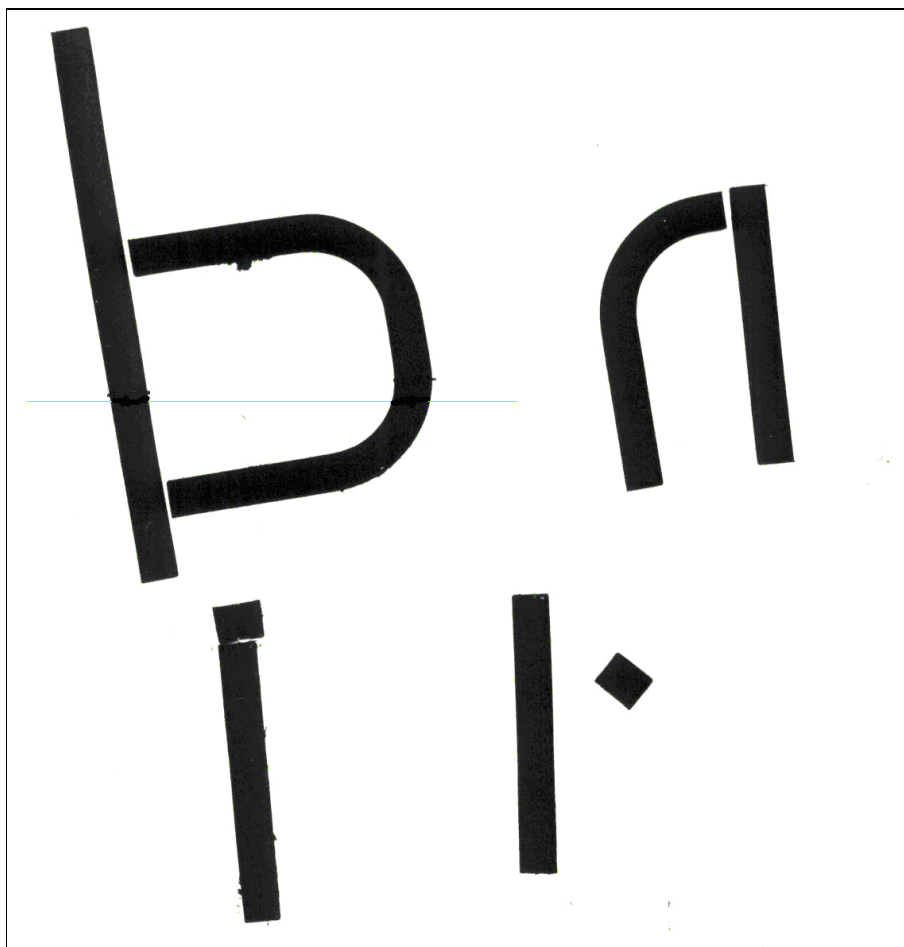
Da parte dell'insegnante non viene offerta di proposito la lettera confezionata con cui fare costruzioni più rapide perchè l'intento è di favorire il passaggio nella mano che disegna della padronanza acquisita con l'esperienza tattile e visiva.

Inoltre lettere e parole sposterebbero subito l'apprendimento sul piano verbale, sorvolando sul momento relativo alla percezione di forme, spazi, suoni e relativi eventuali problemi .

3.9 Segno e rapporti topologici

E' molto importante osservare ogni bambino mentre lavora e gioca con il materiale, perchè si può capire se ha delle difficoltà sui rapporti topologici.

Per esempio, potrebbe non riuscire a collocare con precisione i segni sopra o sotto la linea di base, sbagliare nell'orientamento della curva a destra o sinistra di un riferimento, oppure sistemare accostato ciò che dovrebbe essere separato, ecc.



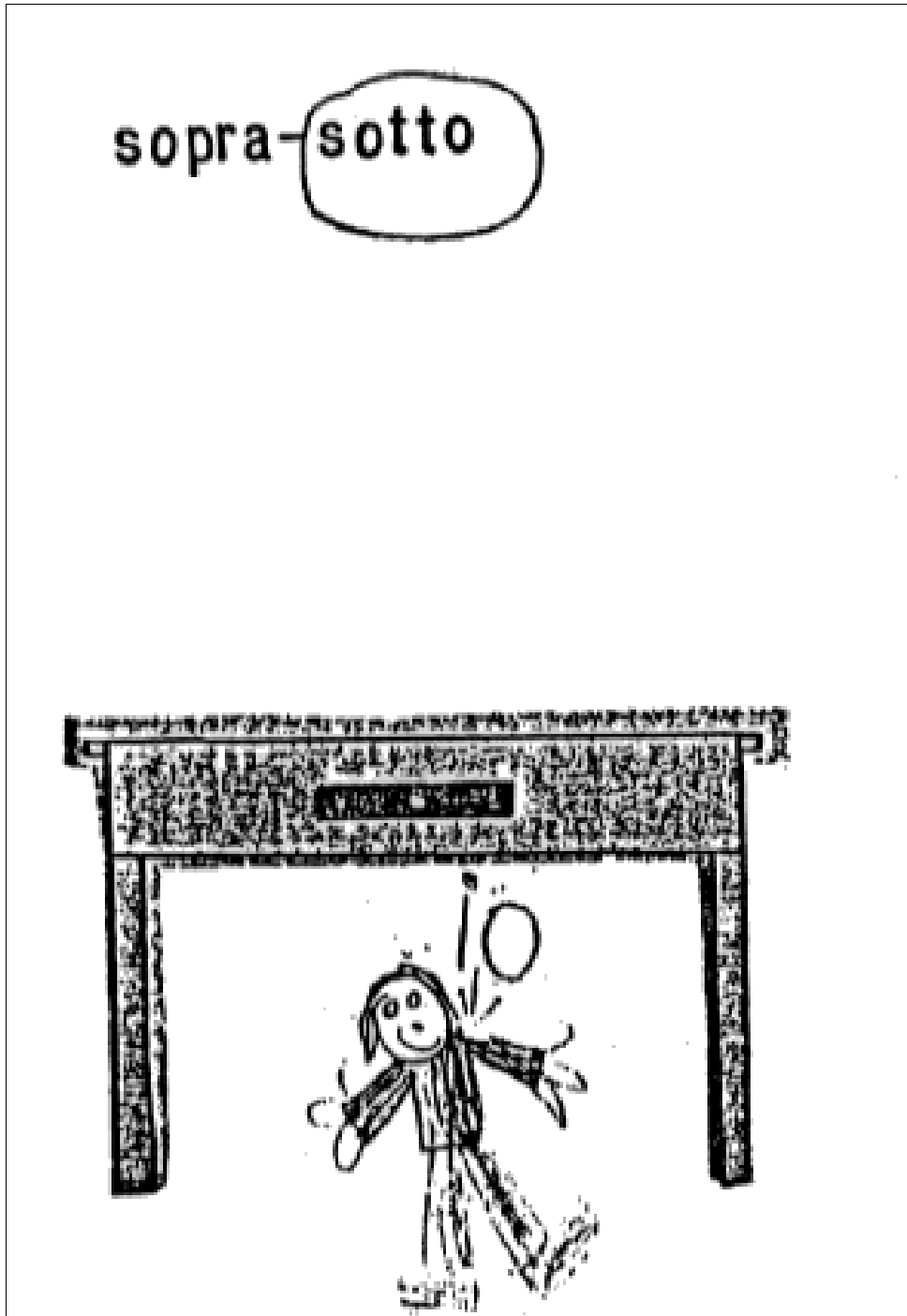
Allora bisogna fermarsi ed aiutare il bambino con esercizi, schede, oppure, in seguito, interpellare degli specialisti.

Mettendo a disposizione solo i segni-base, operando quindi una restrizione, tutti gli alunni alternano costruzione e disegno ed il secondo alla fine viene preferito come più veloce e meno laborioso.

Se nel gruppo c'è qualche bambino mancino, per gioco tutti vengono invitati a riprodurre le combinazioni facili sia con la mano destra che con la sinistra. Il problema si risolve col raggiungimento di una maggiore padronanza .

Qui di seguito sono illustrati alcuni esempi di schede relative ai rapporti spaziali richiamati dall'accostamento dei segni-base per la scrittura.

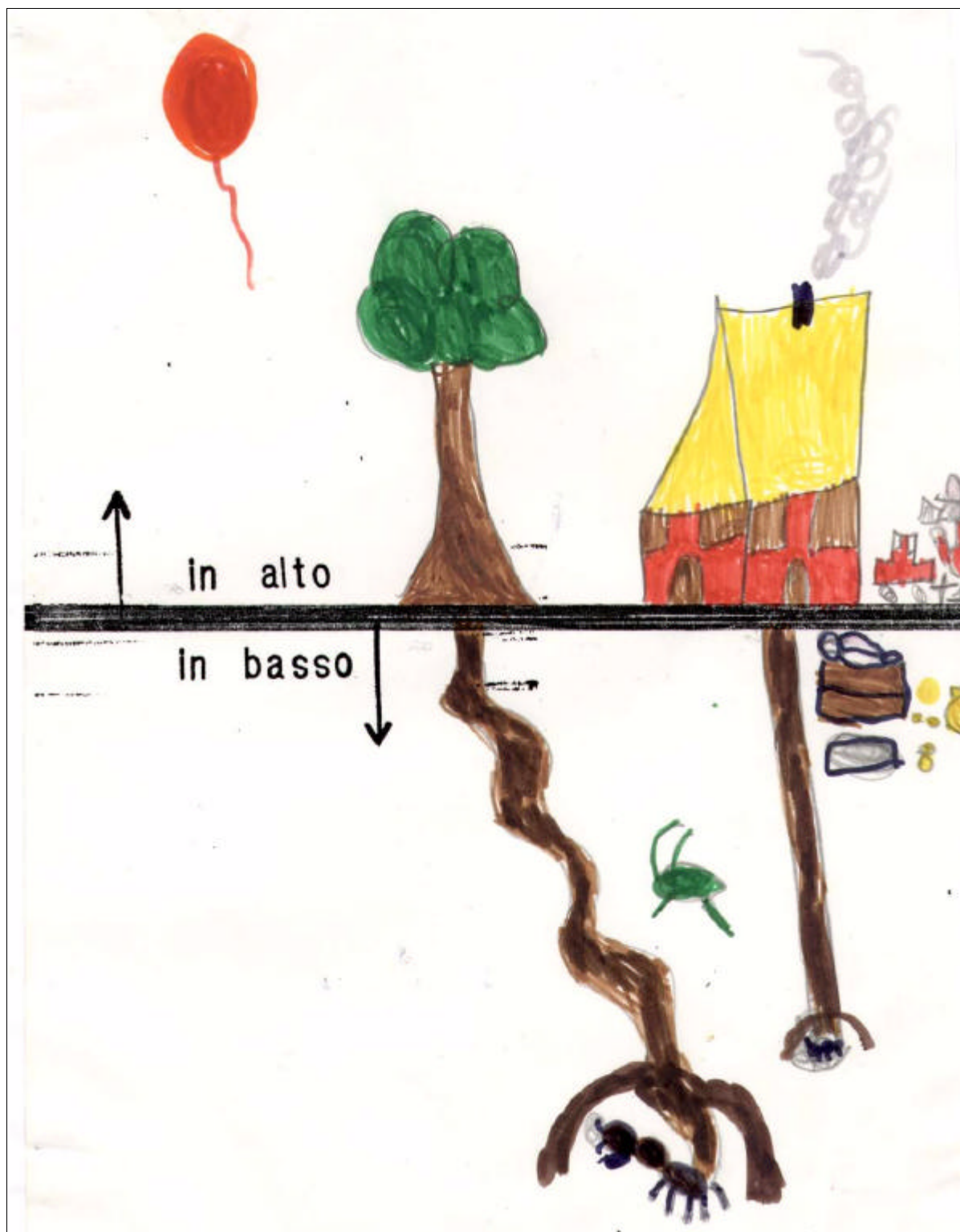
Bisogna però ricordare che prima va proposta l'esperienza e poi la scheda.



Sulla scheda è incollata una figura (in questo caso un tavolo) ed in alto in stampatello due parole che l'insegnante legge e, cerchiandone una, indica la sua richiesta. Il bambino risponde disegnando.



Sul foglio è preparato a collage un albero spoglio, un cestino sul terreno e parole che l'insegnante legge ad alta voce. Il bambino completa con il disegno.



Sulla scheda è tracciata la linea centrale con le parole e le frecce.

Il bambino risponde con il disegno.



Sulla scheda sono collocate soltanto le parole “in alto”, “cielo”, “in basso”, “terra”.
Il bambino completa con il disegno.

3.10 Attività e temi

Ben presto i bambini riescono a disegnare con una certa velocità combinazioni facili e difficili, viene perciò avviato il discorso sui suoni ed esposto l'alfabetiere murale (come è spiegato nel capitolo 5).

Si può trattare subito un tema, illustrarlo, comporre una piccola frase, trascriverla, ricopiare il proprio nome e cognome.

E' importante che il discorso abbia un filo conduttore che guidi la scelta delle parole e delle piccole frasi.

L'argomento deve essere accuratamente preparato dall'insegnante e condotto in modo chiaro e articolato, modificato continuamente dall'intervento del bambino, in uno scambio continuo e con arricchimento reciproco tra alunni ed insegnante che dovrà confrontarsi con la rigidità primaria del bambino, ma salvarsi continuamente da rigidità acquisite.

Particolare attenzione dovrà essere data ai tempi in cui suddividere l'unità didattica: dovranno essere adeguati all'età degli alunni ed al livello medio della classe, ma variati verso l'alto.

Infatti, attività ed efficienza non devono essere mortificate, ma la velocità e la competenza che ne derivano saranno utilizzate per aiutarsi a vicenda, in un'atmosfera di collaborazione in cui anche i momenti di maggiore difficoltà verranno superati con più voci e forze.

Può essere utile stampare i titoli per i temi scelti, in modo che risulti evidente quale itinerario viene seguito e come si snoda la sequenza degli argomenti.

All'interno di un tema non è opportuno scegliere rigidamente se partire dalla frase o dalla parola, ma di volta in volta usare la strategia più adeguata.

Nel primo argomento offerto come esempio, si comincia con la gestione dei segni-base per una piccola parola "io" che poi viene arricchita in "sono io", "sono io con la mamma", "sono io con il papà".

Per l'argomento "casa-scuola" l'attività è introdotta da un collage, esercizi sui rapporti topologici e contemporaneamente frasi e parole.

In altri casi sono stati usati dei mini-puzzle o delle parole, non a completamento di figura, ma considerate in se stesse per le caratteristiche della combinazione consonante-vocale.

Quando però viene raccontata una "storia" non sono certo lettere, parole o una frase in grado di interessare subito, ma tutto l'intreccio degli avvenimenti narrati ed allora si inizia con una "lettura di immagini".

Per la filastrocca è importante la musicalità dei versi e quindi è più utile partire con "lettura di strisce" e "lettura corale" da cui togliere a piacere frasi o parole.

E' importante infine aggiungere la seguente precisazione.

In ogni argomento, nessuna parola viene scritta alla lavagna dall'insegnante e poi fatta ricopiare dal bambino, senza essere prima costruita, scomposta e ricomposta con i segni-base.

Dopo il quarto, quinto incontro, quando è stato avviato il discorso sui suoni ed esposto l'alfabetiere murale, l'insegnante sceglie alcune parole da comporre e per le altre lavora con i bambini facendosi dettare i segni-suono.

Esempio.

Che giorno è oggi?

Sabato.

Bene. Dobbiamo scrivere questa parola, io sul mio quaderno-lavagna e voi sulle vostre pagine. Aiutatemi.

Come comincia? Sabato ssss.....

S di sole.

Giusto, ma come si scrive?

Maestra, guarda sull'espositore, se non ti ricordi. Un mezzano e due curve. E' facilissimo!

Ascoltiamo ancora. Saaaa Con che vocale suona?

A aaa a come ape. ecc. ecc. ecc.

Non è scopo del materiale avviare ad un periodo di copiatura facile e veloce, ma offrire al bambino la possibilità di gestire ogni fase dell'apprendimento dei mezzi linguistici.

Lo stesso discorso vale anche per i disegni alla lavagna.

E' meglio uscire ad osservare un albero dal vero e poi insieme riprodurlo alla lavagna con i bambini che vi si avvicinano piuttosto che lasciarli passivi in adorazione dello splendido disegno della maestra.

Per ciò che non si può osservare, l'insegnante traccia i suoi schizzi alla lavagna (stiamo parlando di immagini per fissare un argomento), ma poi cancella e fa attenzione a non imporre alla classe il suo stile ben fatto morbido o geometrico. Interviene piuttosto individualmente con osservazioni e suggerimenti volti a differenziare gli schemi grafici.

E' facile infatti sostituirsi al bambino non solo con le maniere forti, ma anche dolcemente, per motivi che sembrano validissimi.

Si deve invece fare in modo che ogni bambino usi le proprie forze.

Ci si aiuta anche a vicenda non offrendo il proprio lavoro da copiare al compagno che lo richiede, ma mostrando come si fa e poi restandogli accanto mentre prova ad operare da solo. Chissà, forse il giorno seguente egli potrà ricambiare in una situazione diversa e problematica come l'uso dei regoli o dei blocchi logici o la costruzione stabile di una casina con la creta.

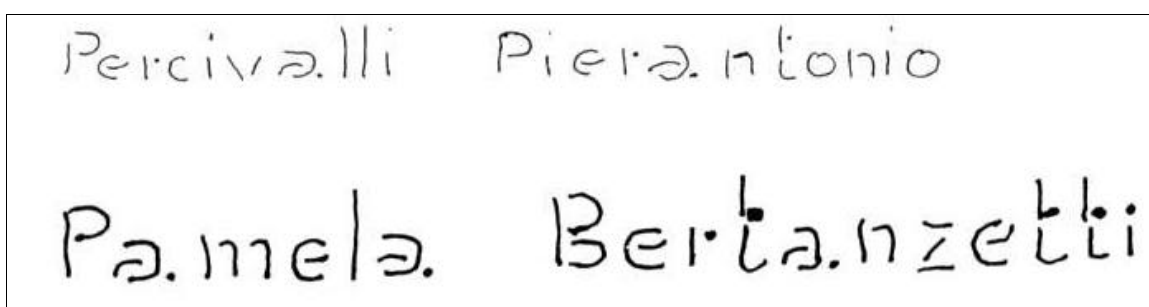
Nelle pagine seguenti sono presentati due percorsi completi come esempio di riporto sul quaderno di argomenti con espressioni verbali e grafiche individuali e guidate.

Si inizia con la propria presentazione : il disegno, la parola “io” ed il nome e cognome.

Nome e cognome.

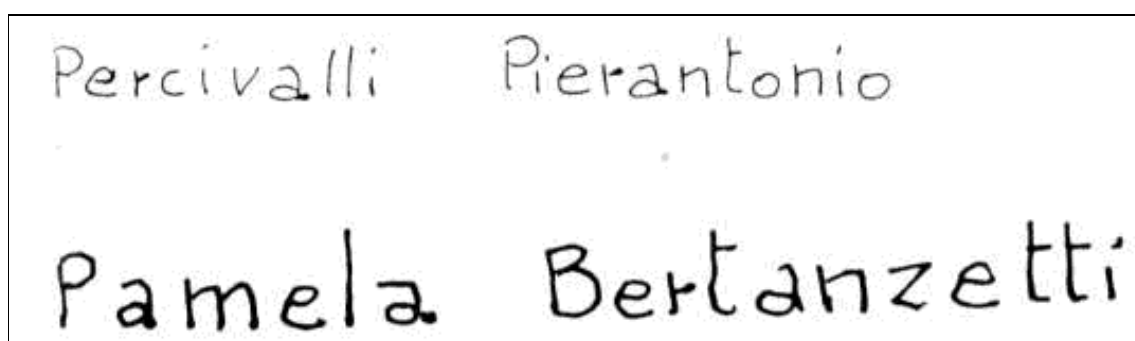
Con i segni-base si compone il proprio nome e cognome (come combinazioni difficilissime) e poi lo si ricopia da un cartellino che l’insegnante ha preparato e incollato in un angolo sul piano del banco. Il nome e cognome sul cartellino deve essere scritto con i segni-base leggermente staccati tra loro, perchè non sia troppo difficile da copiare per alcuni alunni.

Esempio.



Tuttavia ben presto i bambini scrivono le combinazioni alfabetiche con scioltezza ed i cartellini con il nome devono essere cambiati, sostituiti con altri in cui le lettere sono unite e le parole ben distanziate.

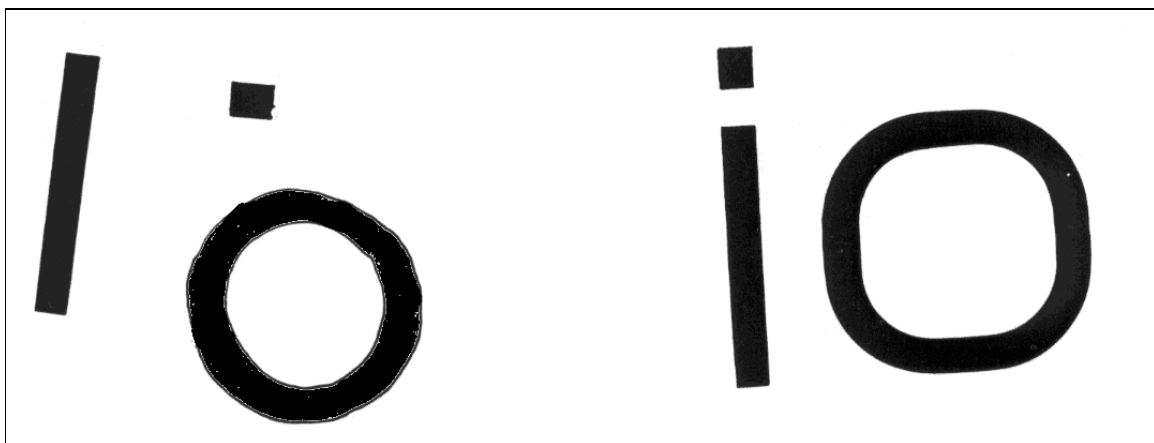
Esempio.



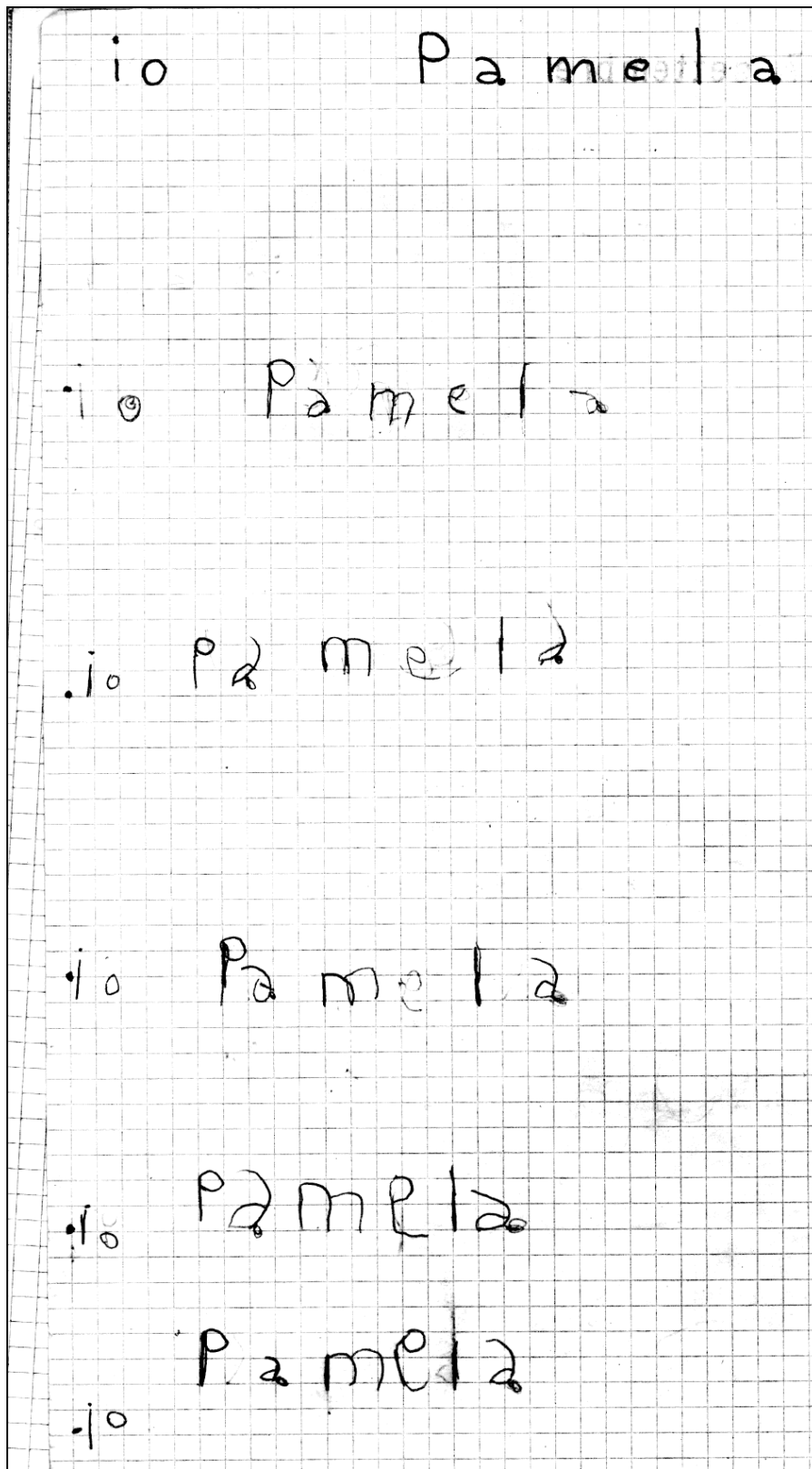
Il nome e cognome verrà scritto ogni giorno.

Copiatura del nome e cognome.

Disegno, composizione e scrittura della parola "io".

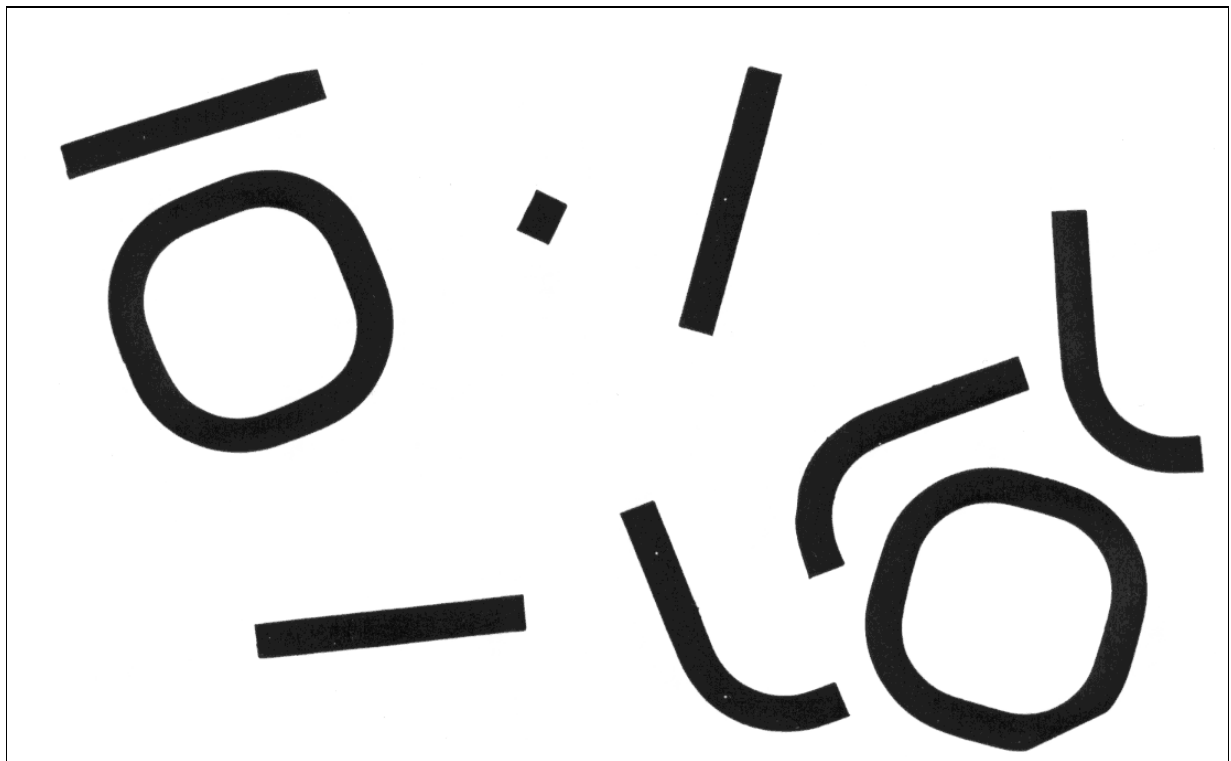


Esercizio di scrittura della parola "io" e del proprio nome. L'insegnante segna con un punto le righe sulle quali l'alunno dovrà scrivere.





Costruzione delle due combinazioni: "sono" "io".



Costruzione della combinazione “papà” con i segni-base.



Collage e disegno

L'insegnante distribuisce un "chiuso" per la testa del babbo ed un tondo rosa per la testa della bambina.

Si scrive insieme la frase con le parole imparate.

L'insegnante regala la parola "con" che si rivelerà molto utile.



Sono io

con il

Papà

Composizione di una parola nuova “mamma”.



Collage e disegno

Uso del segno-base per la testa della mamma e di un tondo rosa per la testa della bambina.
Scrittura della frase: "sono io con la mamma".



sono io
con la
mamma.

Riconoscimento, composizione e scomposizione: giochi con le frasi e con le parole

L'argomento viene raccolto in quattro parti di complessità crescente, quindi in quattro strisce di carta scritte in stampatello.

Distribuite al bambino una alla volta, egli le contrassegna all'inizio con un colore, su invito dell'insegnante.

Si gioca insieme al riconoscimento delle strisce, poi il bambino le incolla sul quaderno.

Ora si legge.

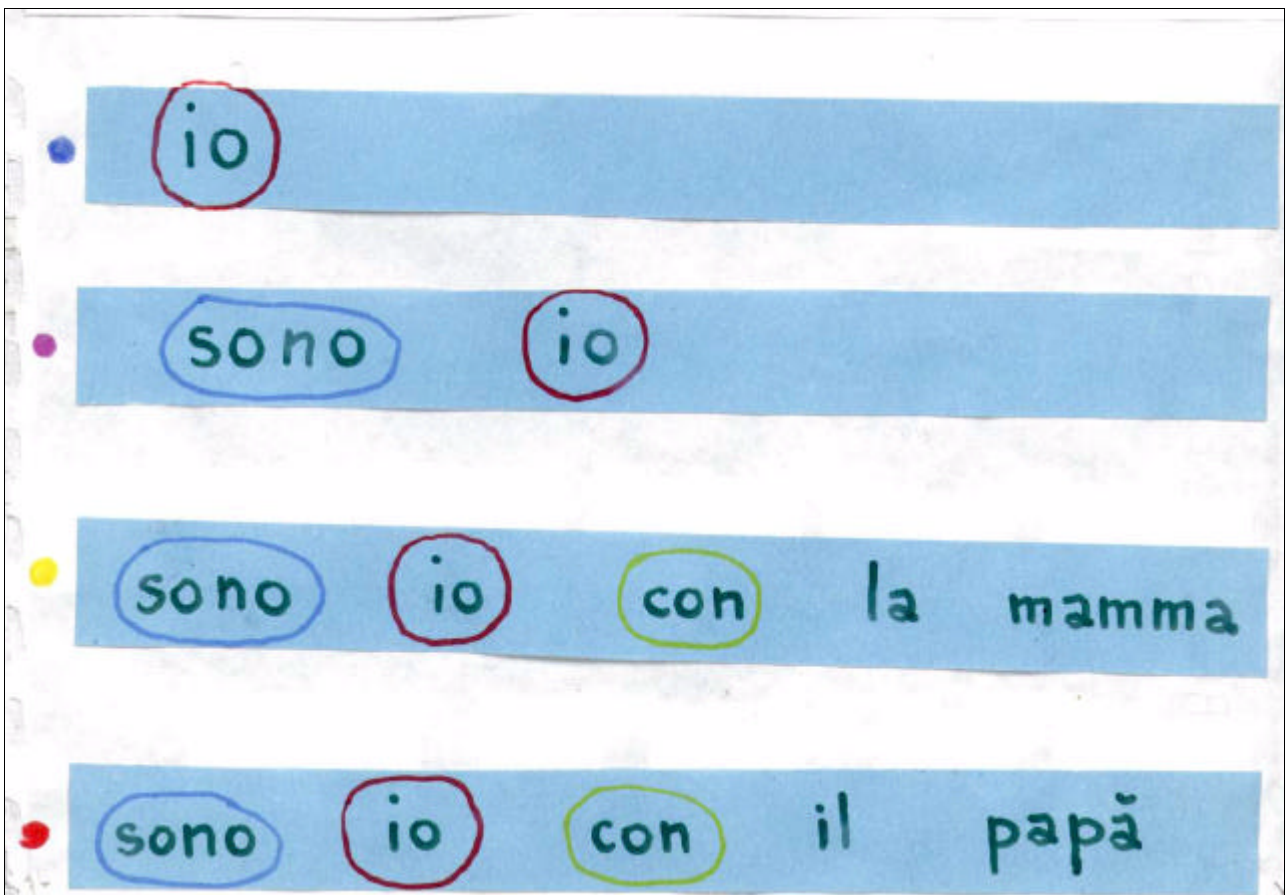
Esempio:

Legga Paolo la striscia contrassegnata con il rosso

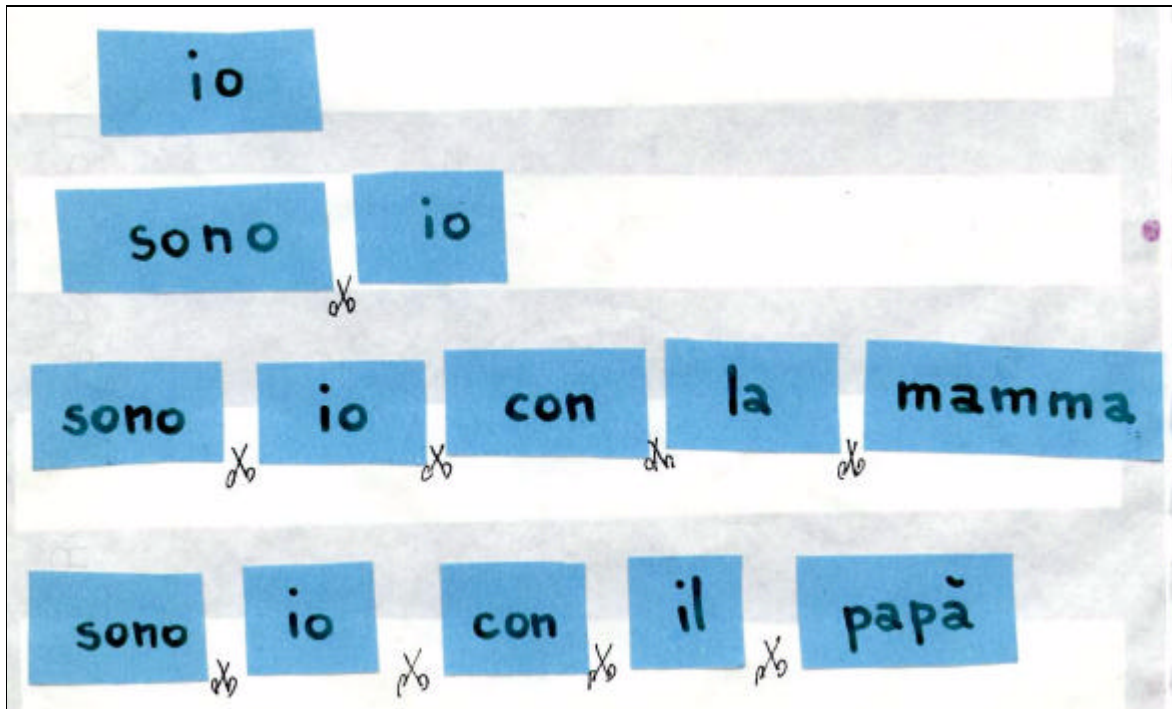
Legga Anna la striscia del blu.....

Chi vuole leggere tutte le strisce?

Con un pastello si circondano le parole uguali.



Per i giochi con le parole, si distribuiscono nuovamente le strisce e questa volta, a partire dalla n° 2, si opera una suddivisione in parole che il bambino cercherà di riconoscere e poi incollerà in ordine.

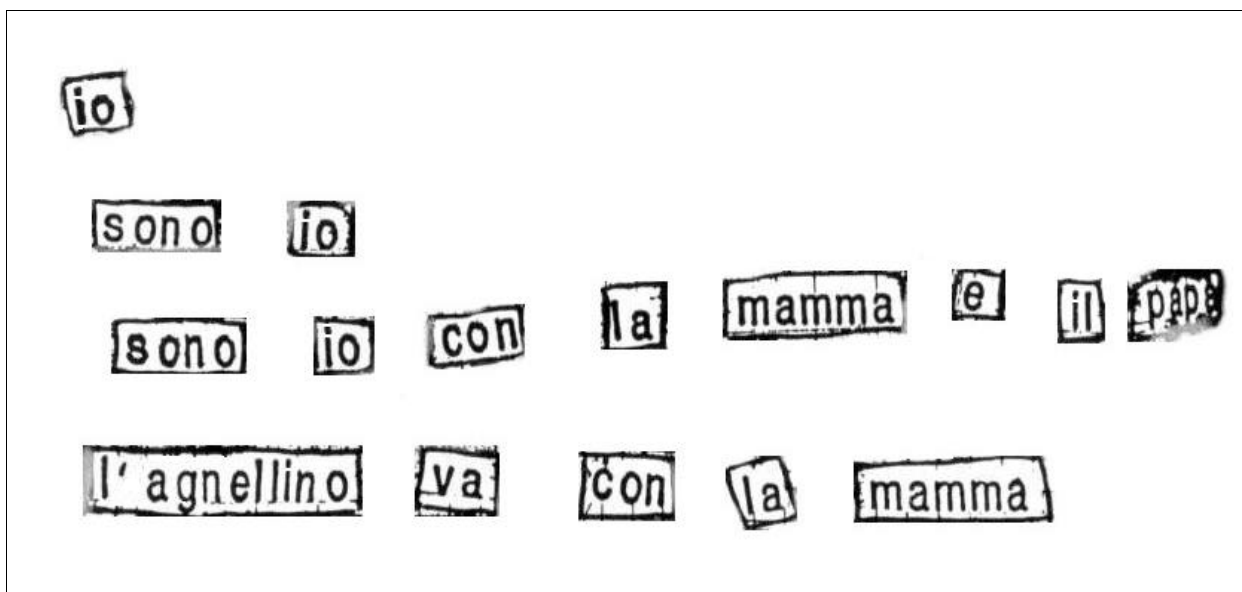


Si conclude con un esercizio di lettura corale.

Per l'argomento scelto si usano a volte anche piccole storie.

Dopo aver fatto su di esse una lettura dell'insegnante, una lettura d'immagini e di strisce, la drammatizzazione e, con essa, l'analisi del testo con ambiente e personaggi e le azioni che si succedono in sequenze temporali, si scelgono frasi e parole.

Con queste si fanno esercizi di composizione e scomposizione, lettura e scrittura.



Una filastrocca.

Si preparano grosse strisce (altezza cm.8) su cui si scrive la filastrocca:

*vola in cielo il palloncino
nella tana sta il topino
vola in cielo la farfalla
nella tana il grillo balla*

Ci saranno delle composizioni difficili su alcune parole: “vola“, ”cielo“, “palloncino”, “tana”, “topino”, “farfalla”, “grillo”, ”balla.”

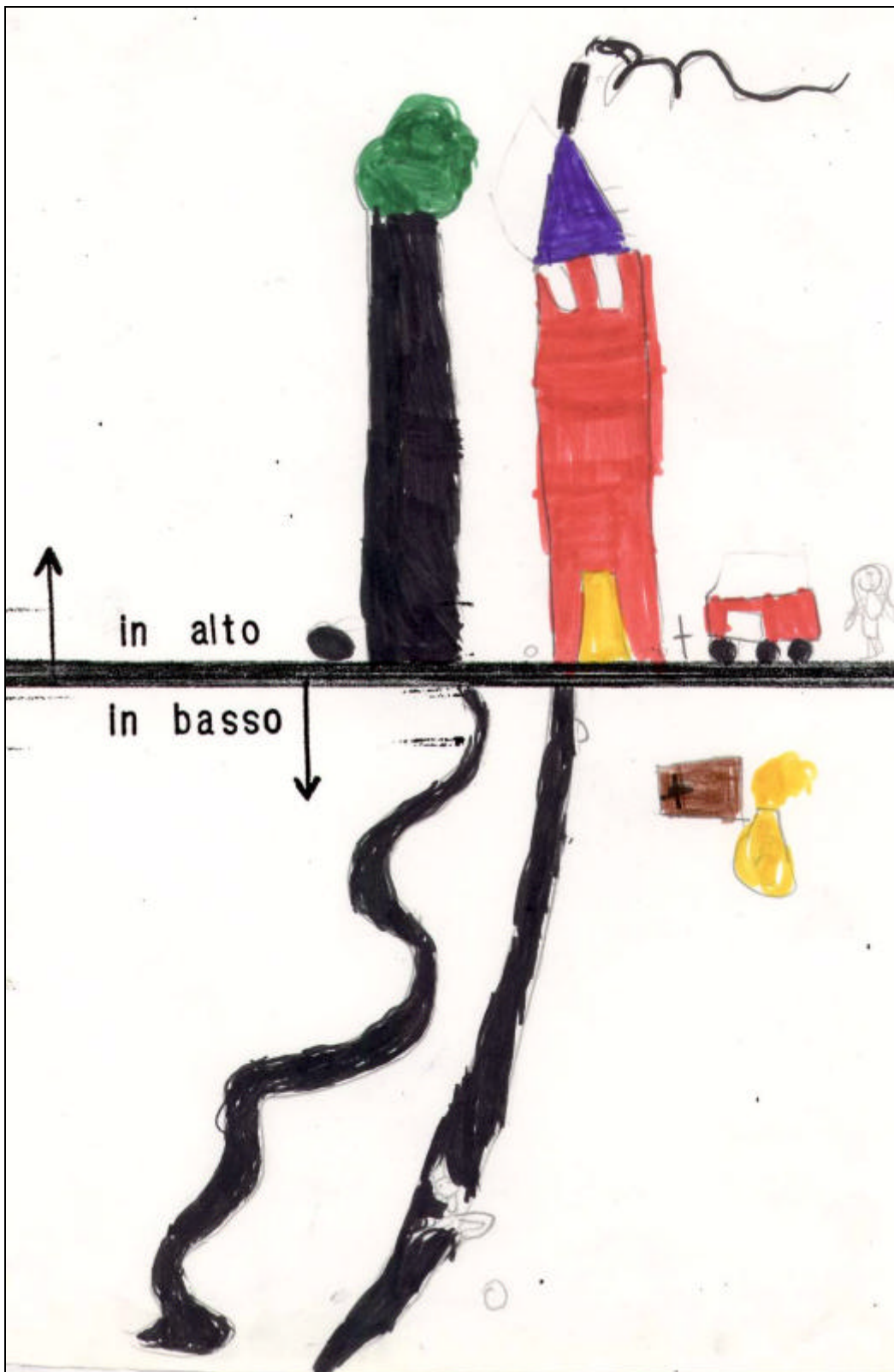
Si fa composizione e scomposizione sul tavolo con i segni-base.

Il nome viene sempre pronunciato per il bambino dopo la manipolazione.



Un “grande” verde incollato al centro rappresenta la linea di terra. Intorno a questo riferimento il bambino disegna sul suo quaderno il contenuto della filastrocca.

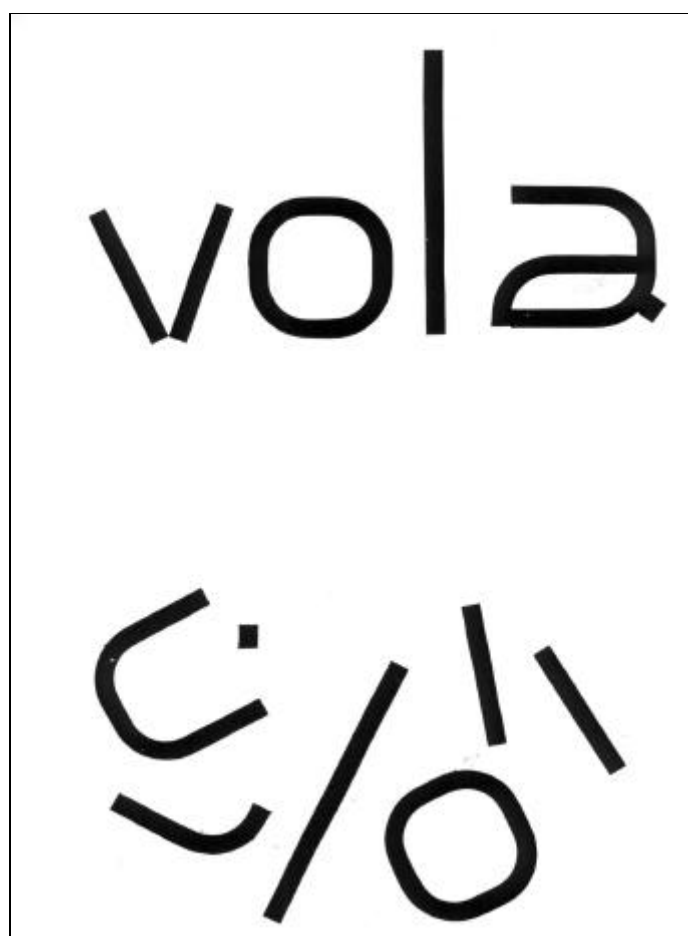
Questo argomento viene usato dall'insegnante anche per condurre il discorso sui rapporti topologici "sopra-sotto". Vengono perciò eseguiti giochi in palestra e lavoro su schede.



Disegno della filastrocca su una scheda in relazione alle direzioni "in alto", "in basso" a partire dalla linea centrale di riferimento.

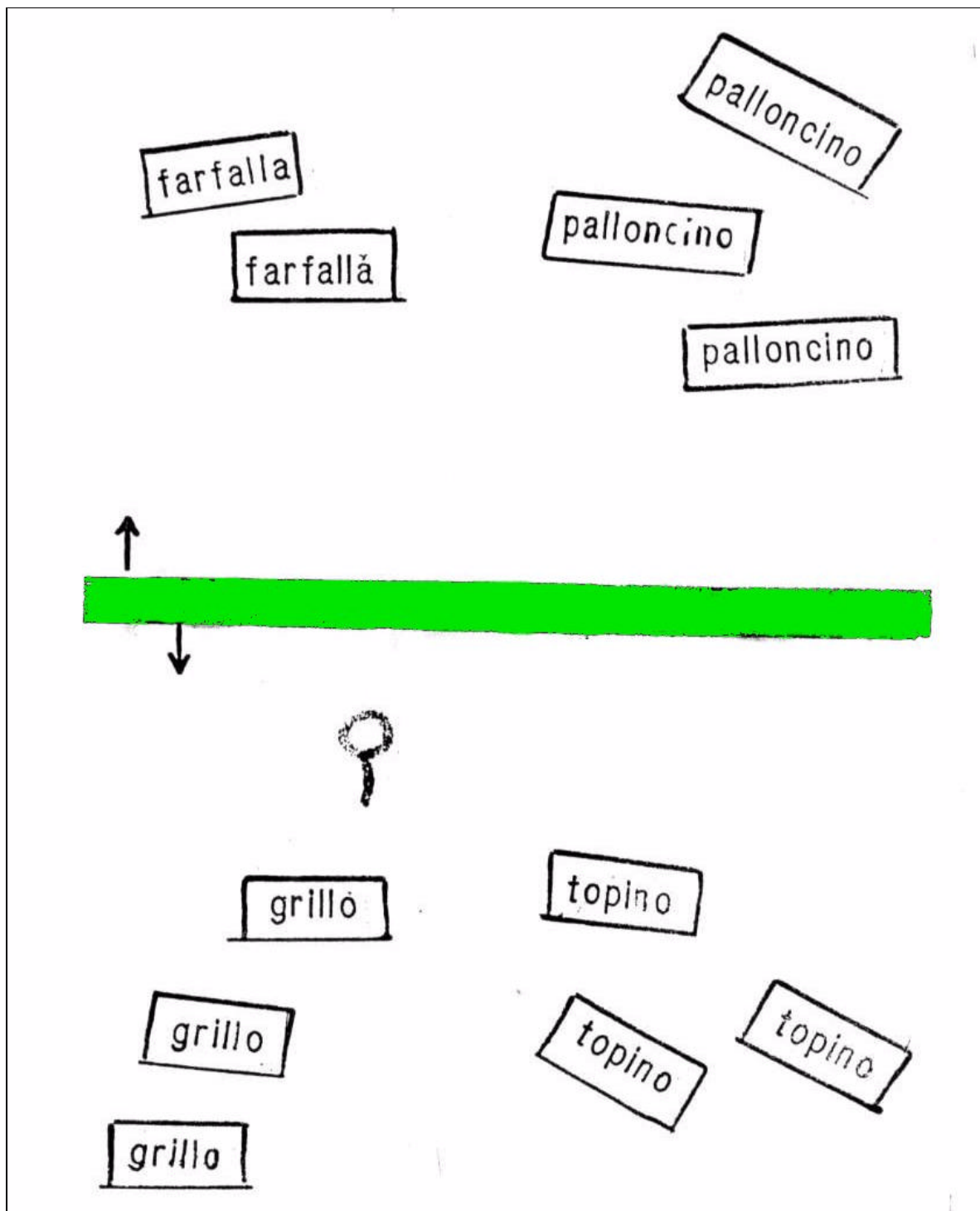


Giochi di composizione e scomposizione sul banco.



Collage e disegno

L'insegnante offre ad ogni bambino un segno-base (il grande) in cartoncino verde che viene incollato a metà pagina e che rappresenta il prato, poi vengono distribuiti i quattro nomi imparati in precedenza con i segni-base: "palloncino" e "topino" "farfalla" e "grillo", che il bambino incollerà in alto e in basso.



Ora si passa alla trascrizione della frase sul quaderno.

Come è già stato precisato, l'insegnante non dice mai: "Adesso, bambini, io scrivo le parole alla lavagna e voi le ricopiate", ma conduce in questo modo:

"Vogliamo scrivere - vola in cielo il palloncino Bene!

Contiamo insieme le parole, battendo le mani. Vola..... in.....cielo.....il....palloncino.... 5 parole.

Cominciamo da - vola - (sulle pareti dell'aula è esposto l'alfabetiere). Aiutatemi, bambini, vvvvvv come?

Vela.

Io scrivo sul mio quaderno-lavagna e voi sulle vostre pagine. Quando la parola sarà finita, verrò a vedere come siete bravi. Avanti: vo ooooo come ?

Orologio.

Vol llll come?

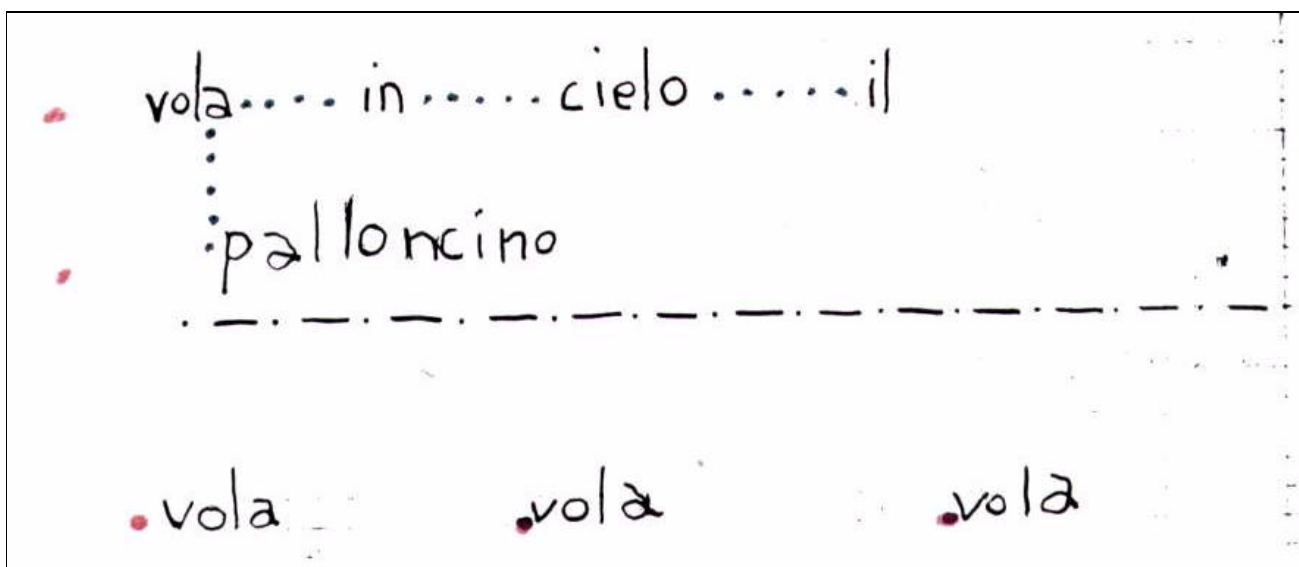
Luna.

Volaaaaa come ?

Ape. "

L'insegnante passa a controllare velocemente ogni quaderno.

E' molto importante esigere che venga segnata subito la pausa con quattro puntini e quando si va a capo si mantiene la regola di segnare, sempre con quattro puntini, anche la distanza in verticale.



• nella tana
sta il

topino

• topino • topino • topino

vola in cielo

la farfalla

farfalla

nella tana il grillo balla

il grillo balla

il grillo balla

Lettura

Ogni bambino riceve tutta la filastrocca per l'esercizio di "lettura".
Come sempre, si contrassegna ogni fila di parole con il colore.

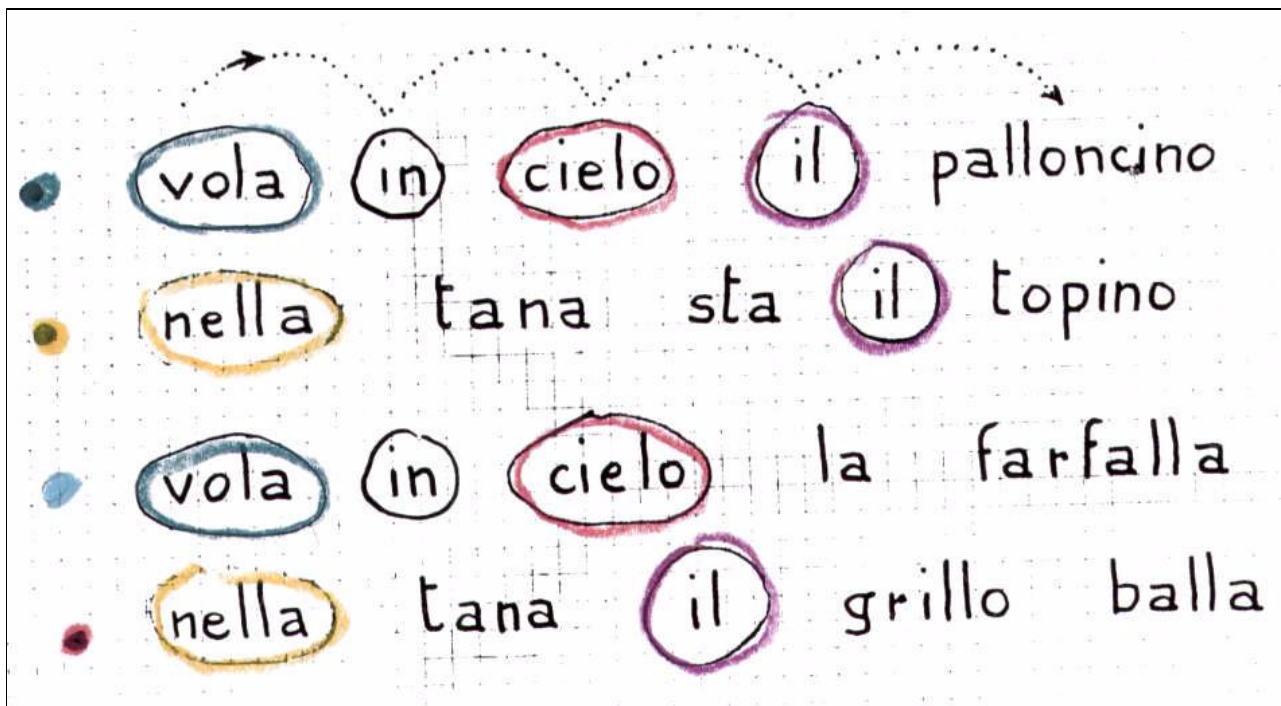
Il procedimento di lettura da destra a sinistra e dall'alto al basso non è spontaneo e, senza un riferimento, a volte il bambino vaga incerto da che parte cominciare.

Si cerchiano le parole uguali e poi si legge insieme.

I bambini vengono invitati a toccare con il dito la parola pronunciata.

Il foglio con le parole della filastrocca viene inserito fra le prime pagine del libro di lettura o incollato sul quaderno e lo si leggerà insieme per tre o quattro giorni finché un altro argomento non offrirà una nuova occasione di lettura.

Si farà anche lettura di strisce sul cartellone.



Collage e disegno

I bambini preparano una linea di base con dell'erba, poi viene dato loro il segno-base "grande" che sarà il tronco di un albero e due "curve" per i rami.

Si completa l'albero con foglie e frutti.

Questo è il riferimento. Da una parte si mette un cane e dall'altra un gatto sul tetto di una casa.

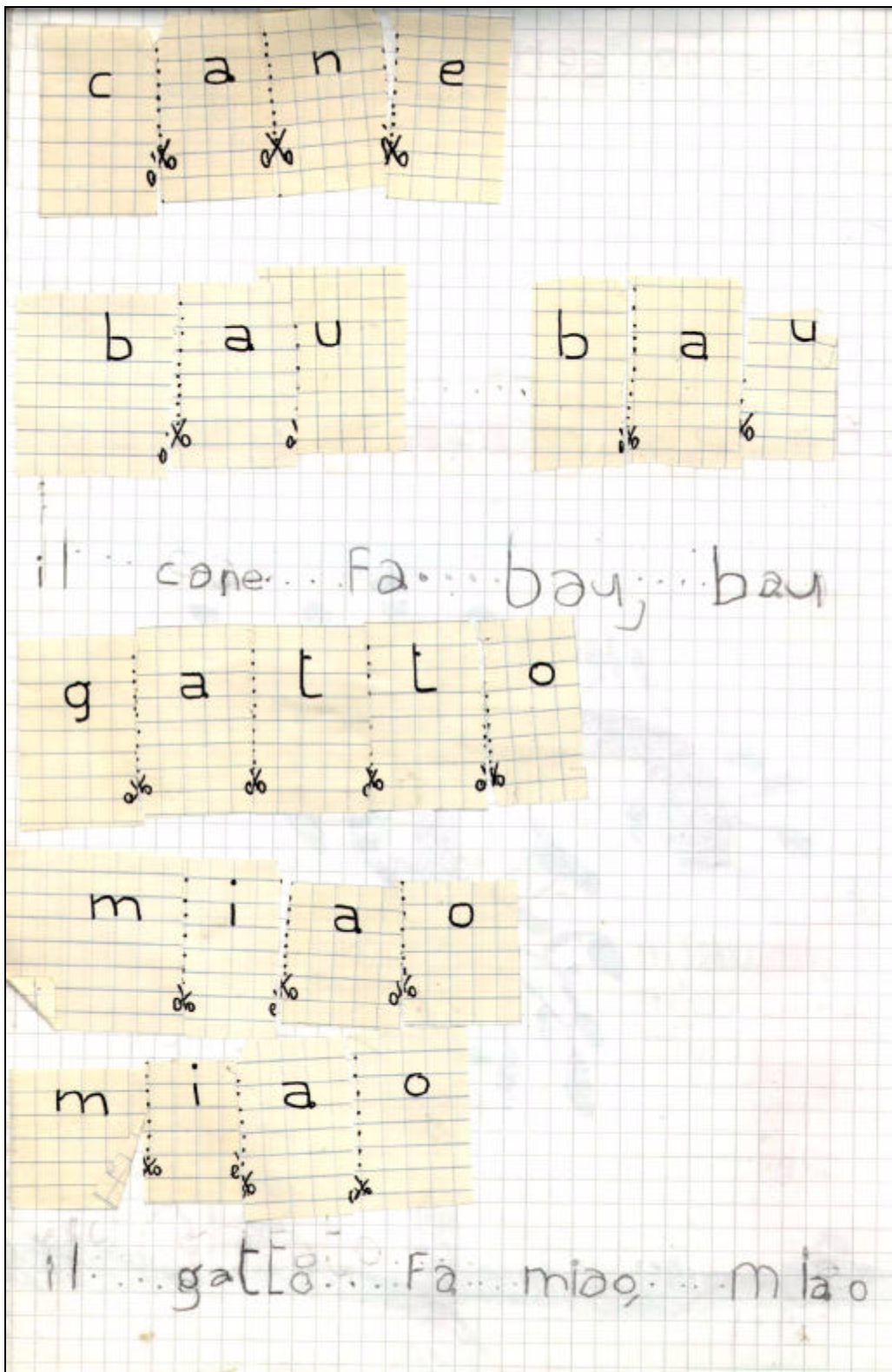
L'insegnante non parla di destra e sinistra (concetti difficili anche per i compilatori di dizionari), ma si appoggia alle caratteristiche dell'aula (es. il cane di qua, verso le finestre, ecc.).

Si prendono i segni-base e si compongono e scompongono sul banco le parole che corrispondono alle voci dei due animali: "miao" e "bau", poi si scrivono sul quaderno nel giusto spazio.

Questo argomento è abbinato alla piccola storia del gatto Fufi e del cane Bobi.



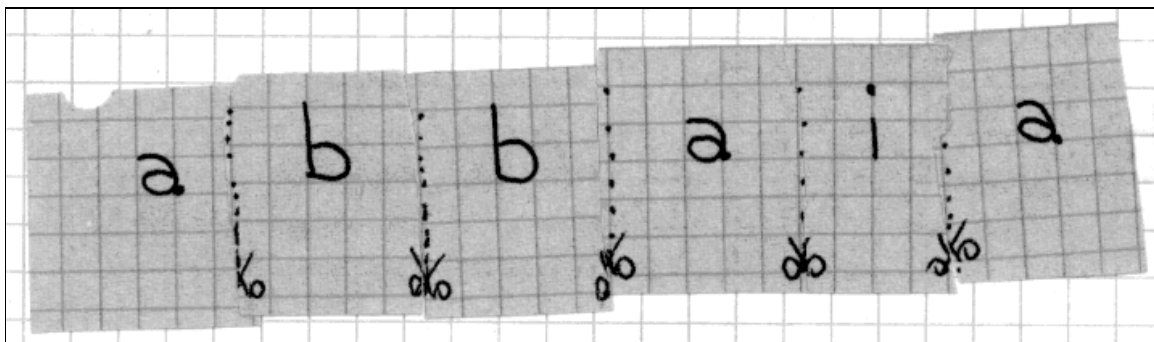
Il bambino riceve delle striscioline di carta, con le parole da considerare e le lettere ben distanziate. Le taglia con le forbicine; insieme si gioca sul banco a scomporre e comporre poi si incolla e si scrive sul quaderno.

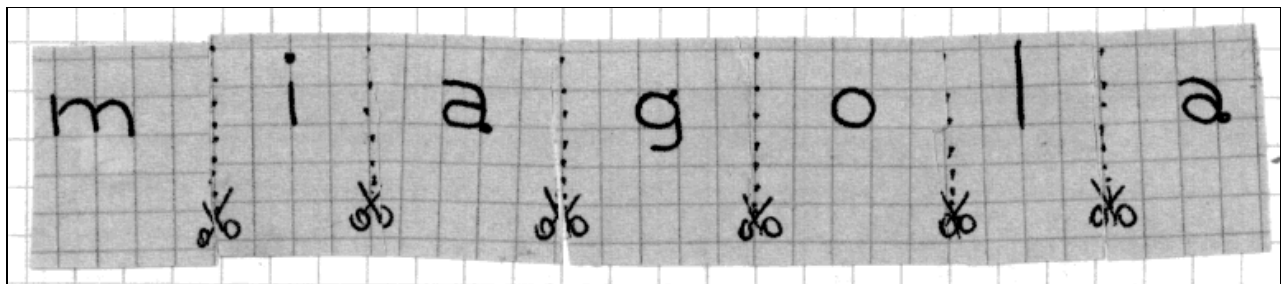


L'argomento viene spostato sul vissuto personale.
Ogni bambino conosce o possiede un cane o un gatto.
L'insegnante passa a scrivere il nome degli animali che intanto vengono presentati con il disegno sui quaderni; i bambini trascrivono il nome del proprio animale.



Si modifica la frase scritta il giorno precedente e al verbo “fa” si sostituisce “abbaia” e “miagola”. Si costruiscono le due parole nuove con i segni-base, poi si tagliano le strisce in lettere che, dopo composizione e scomposizione, vengono incollate sul quaderno.



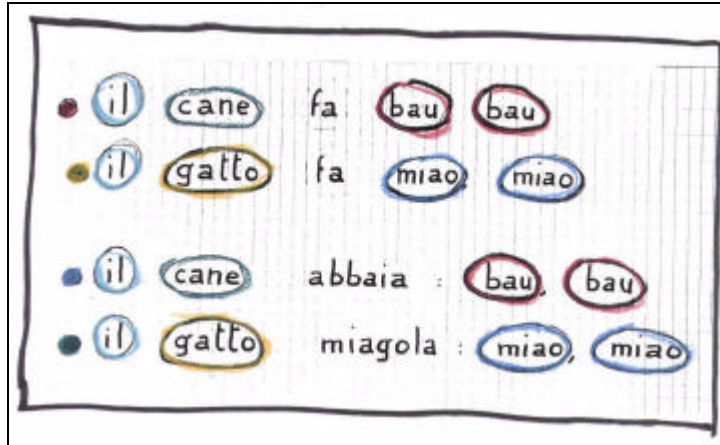


Lettura

Ogni bambino riceve, raccolte in un solo foglio, tutte le frasi considerate. Si contrassegna ogni riga con il colore, si cercano le parole uguali e poi si fa lettura corale.

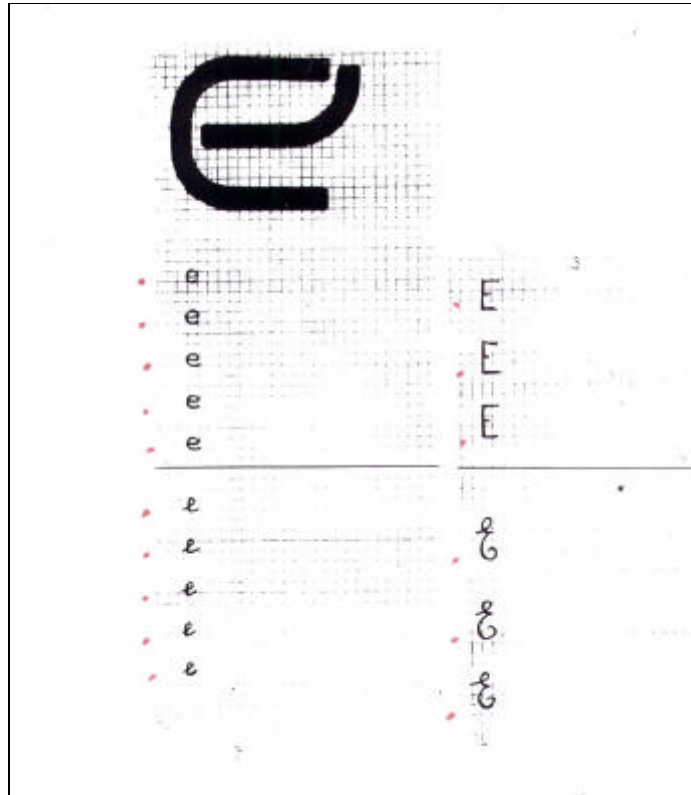
Si leggerà anche a casa.

”Quante volte bisogna leggere, maestra?” “Centomila volte!”



Esercizio di scrittura - Esempio di scheda

Il bambino viene invitato a completare la scheda con le lettere ripetute nei quattro caratteri, maiuscolo e minuscolo, stampato e corsivo.

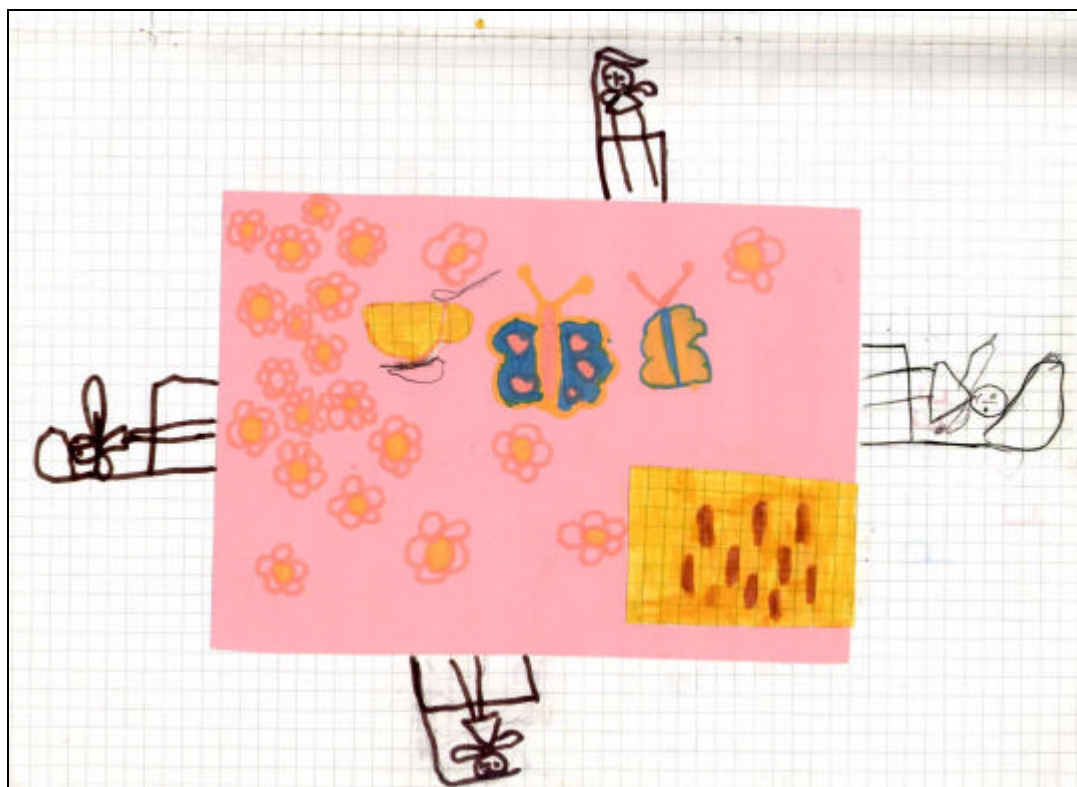


Quando per la maggioranza dei bambini le vocali non presentano più grosse difficoltà, si passa a considerare le consonanti: se possibile, quattro per ogni piccolo argomento.

Negli esempi seguenti, l'insegnante ha scelto come centro di interesse la colazione, poi il pranzo e la cena.

Un ritaglio in carta rosa è la tovaglietta che viene distribuita e quindi incollata sul quaderno, decorata a piacere, arricchita di stoviglie, alimenti e commensali.

Intanto l'insegnante prepara un cartellone.



Con i segni-base si formano le combinazioni difficili: - vuoi - tè - con - biscotti - grazie.



Composizione della parola "grazie".

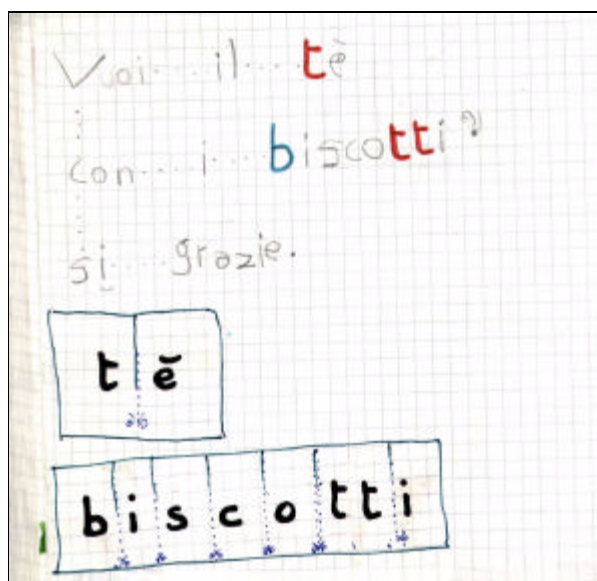
Per scrivere insieme la frase: "Vuoi il tè con i biscotti?" "Sì, grazie.", oppure: "No, grazie", si contano sempre le parole, battendo le mani, poi i bambini dettano i segni-suono.

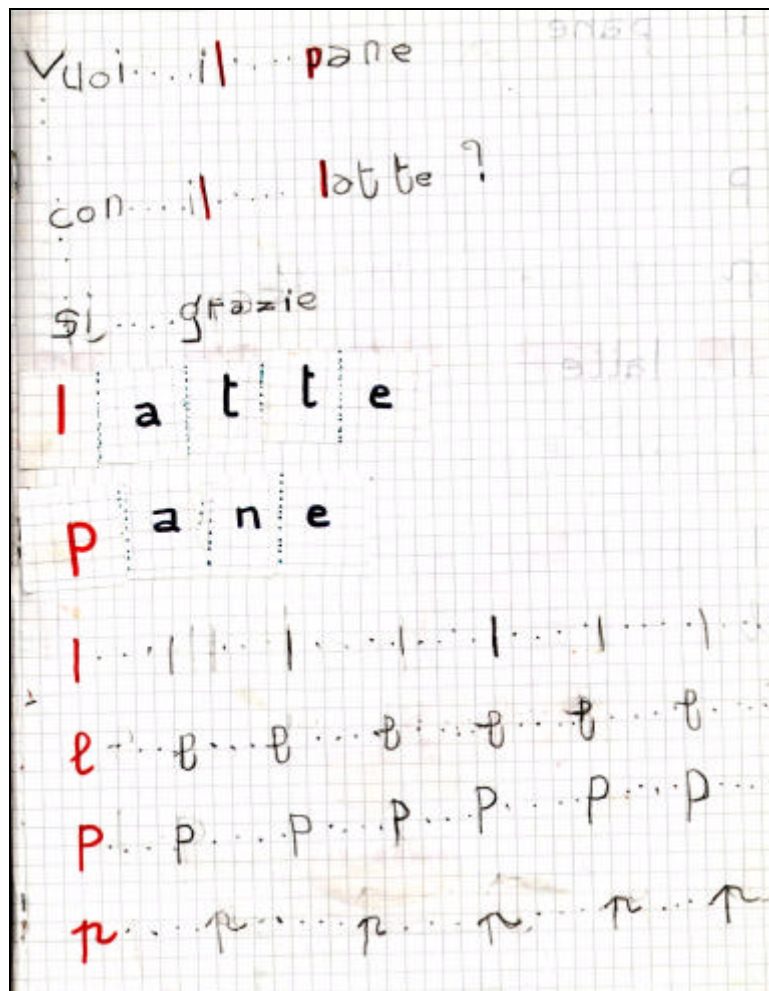
Si introducono senza enfasi la lettera maiuscola all'inizio della frase, l'accento, il punto di domanda, la virgola.

Si ripassano in rosso le lettere *t* e *b*.

Si distribuiscono le striscioline da tagliare, scomporre e ricomporre.

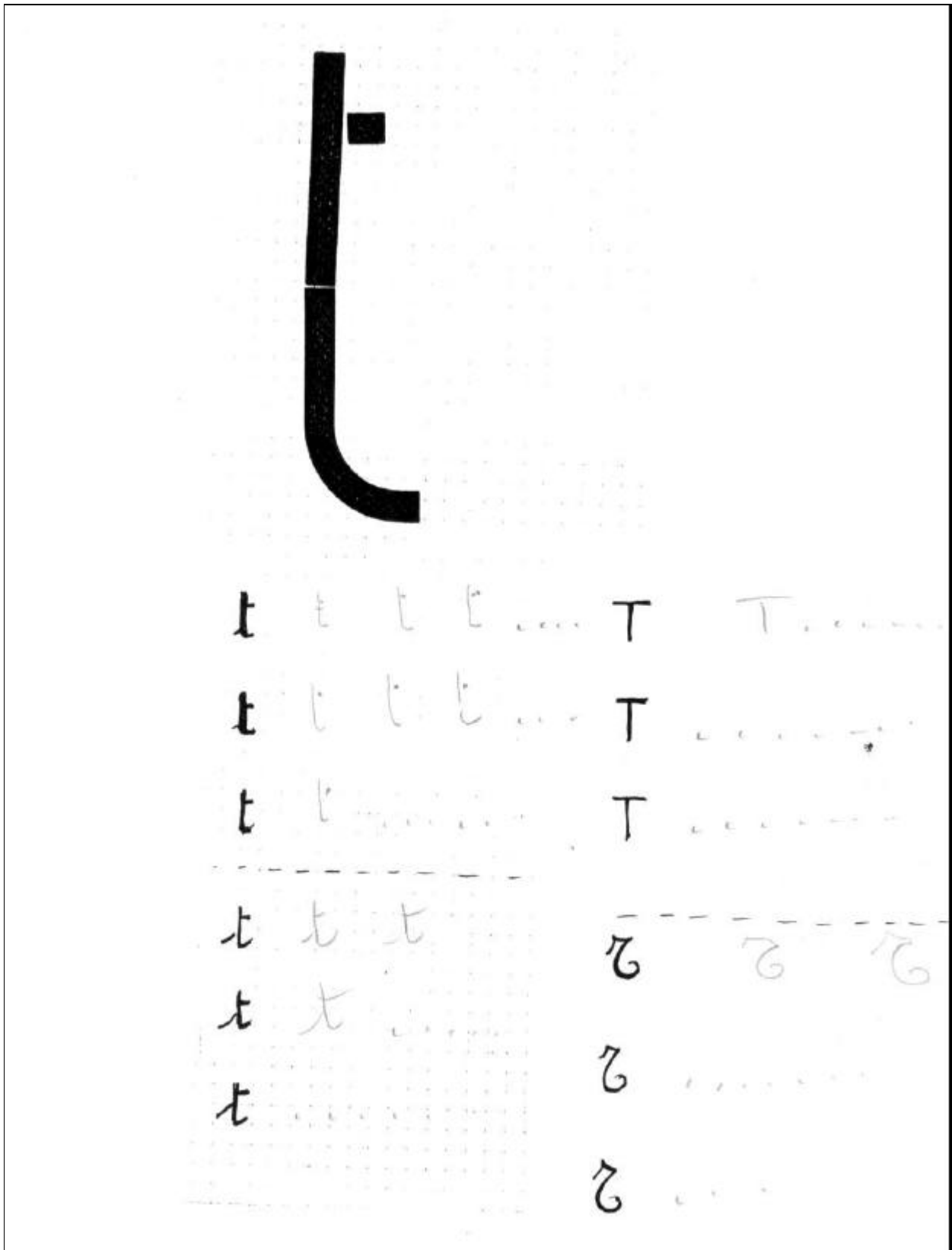
Infine si fa esercizio di scrittura.

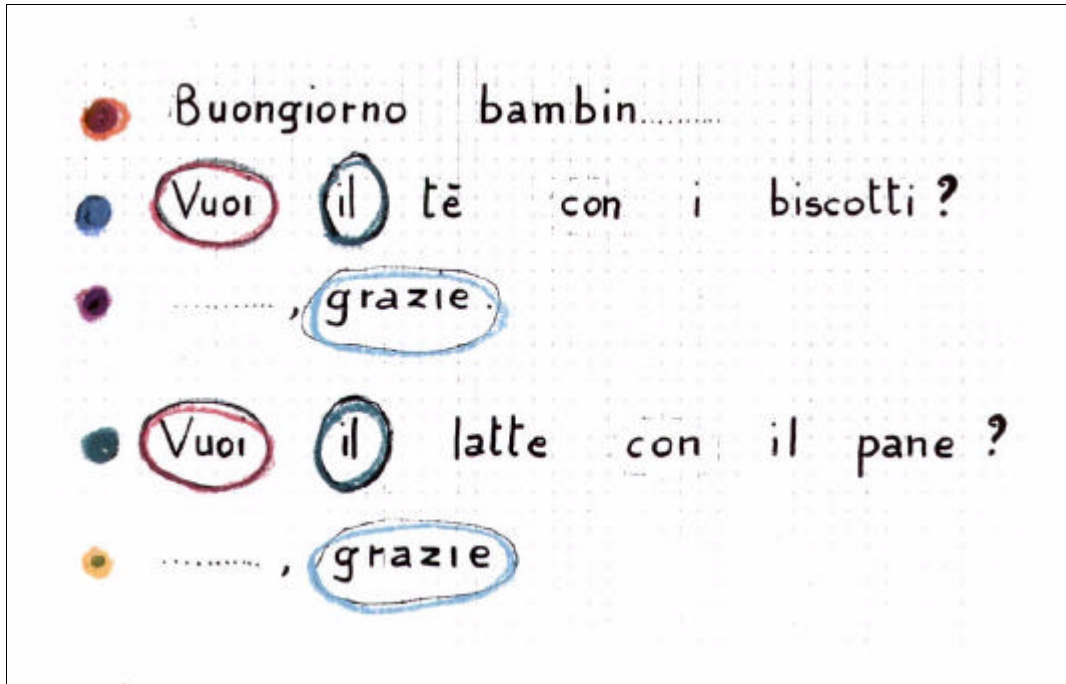




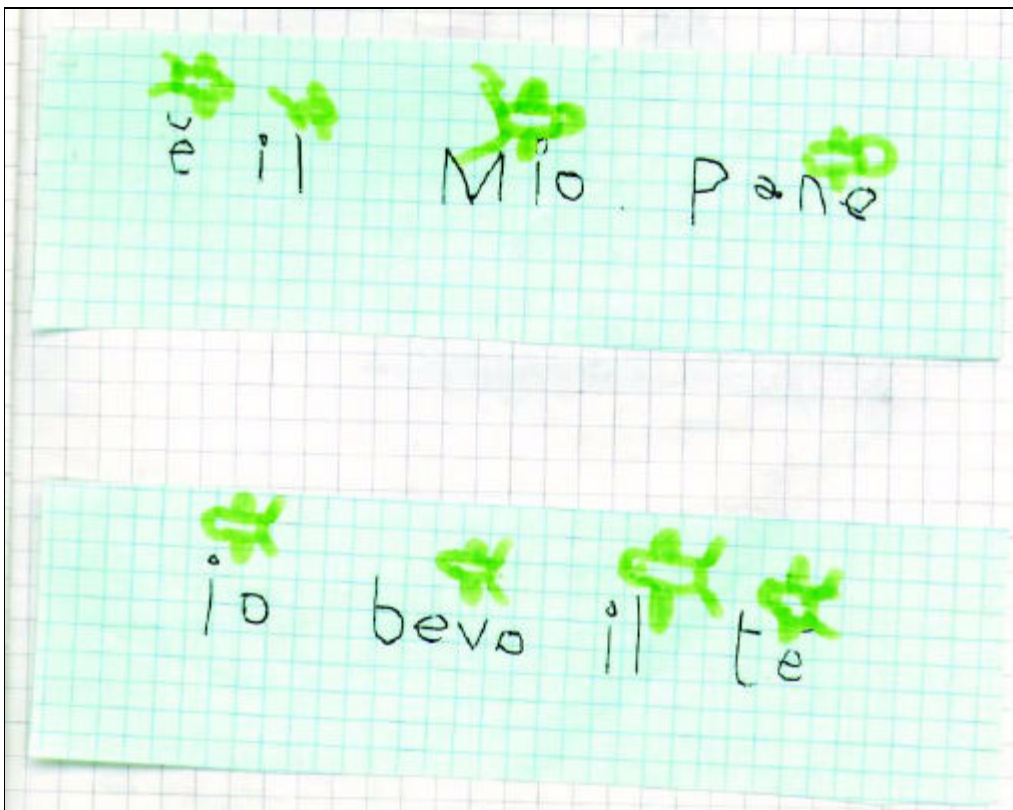
Le distanze sono segnate con puntini sia in orizzontale che in verticale. Le lettere considerate, “l” e “p”, sono evidenziate con il colore ed infine su di esse si fa esercizio di scrittura.

Esercizio di scrittura. Esempio di scheda.





L'argomento è concluso ed il bambino riceve le frasi raccolte su un foglio.
 Le operazioni di contrassegnare e circondare con i colori sono ormai svolte rapidamente.
 Questa volta però ogni alunno dovrà completare la parola "bambin ..." con una *a* oppure una *o*, così
 pure rispondere con un "sì" oppure un "no" nelle righe successive.
 Si fa lettura per alcuni giorni, anche sui brani già imparati.
 Presso i cartelloni si compongono nuove frasi con le parole note.

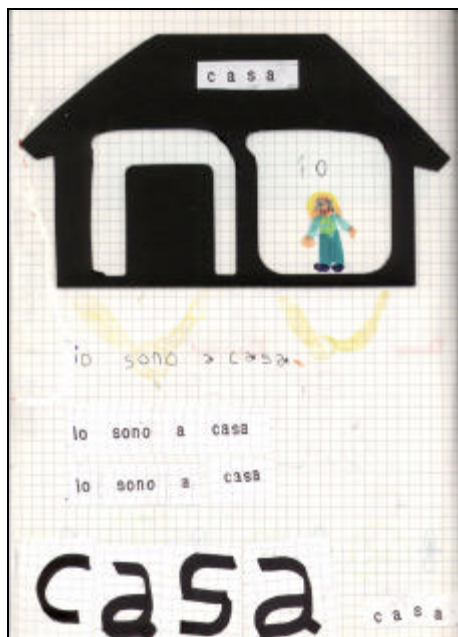


Altro esempio completo di percorso

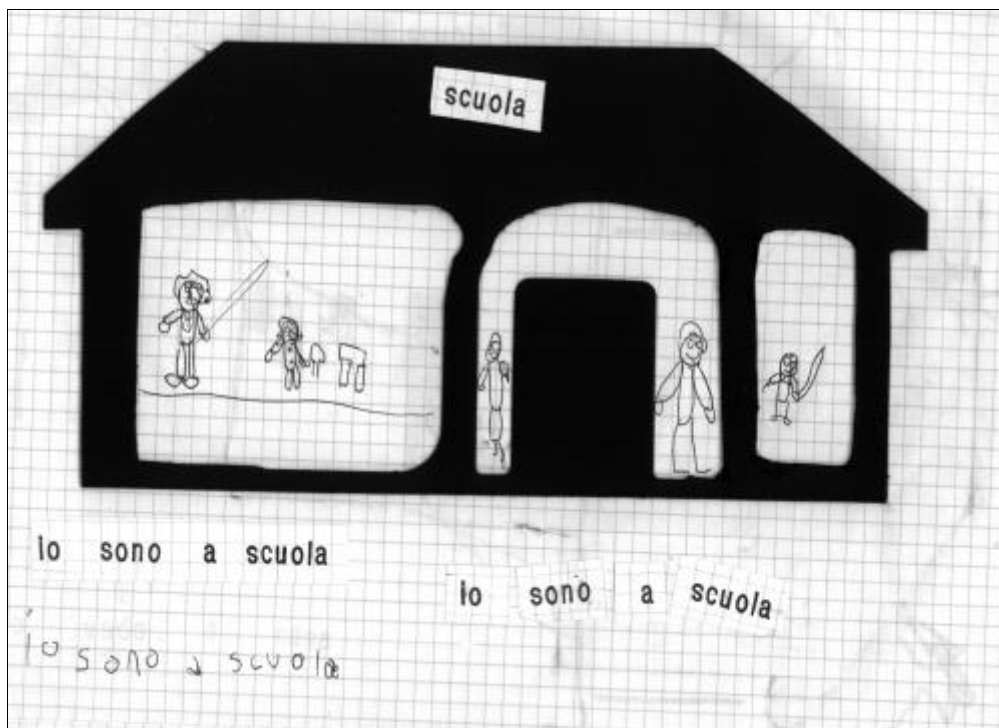
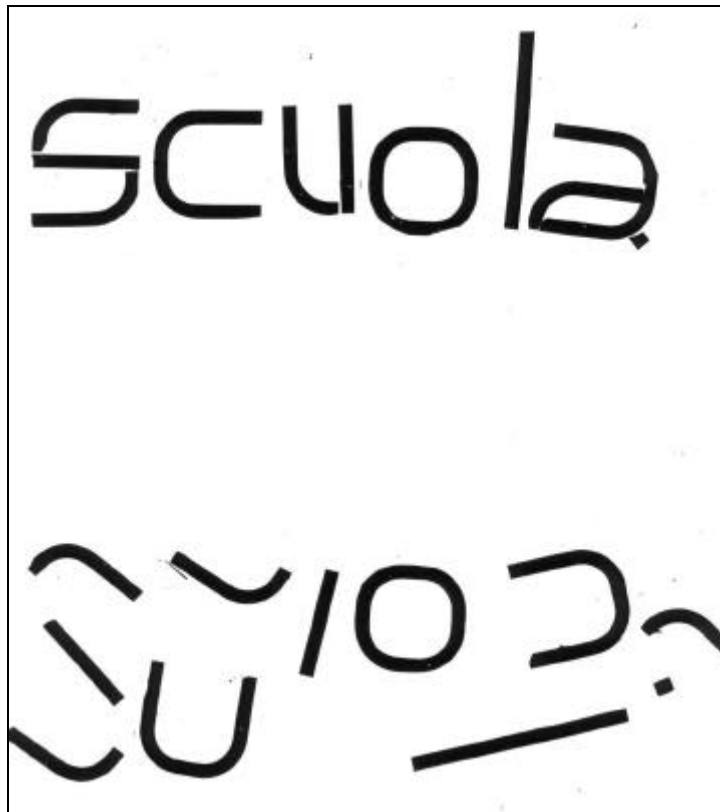
Disegno e scrittura delle parole “io” e “sono io” prima composte con i segni base sul piano del banco.



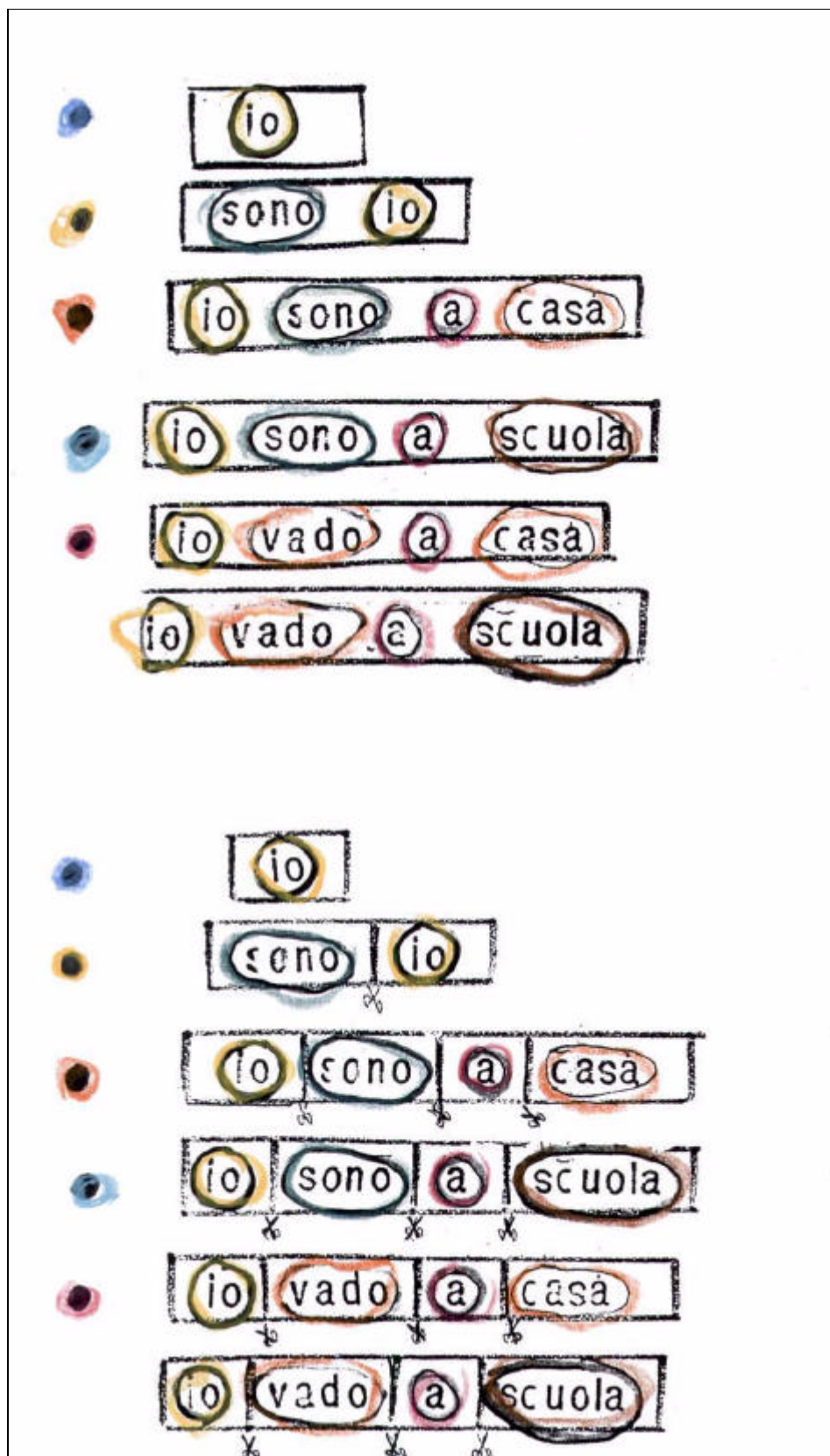
Collage, disegno e scrittura delle parole “io sono a casa”.
Composizione e scomposizione.



Collage, disegno e scrittura.
Composizione e scomposizione della parola “scuola”.

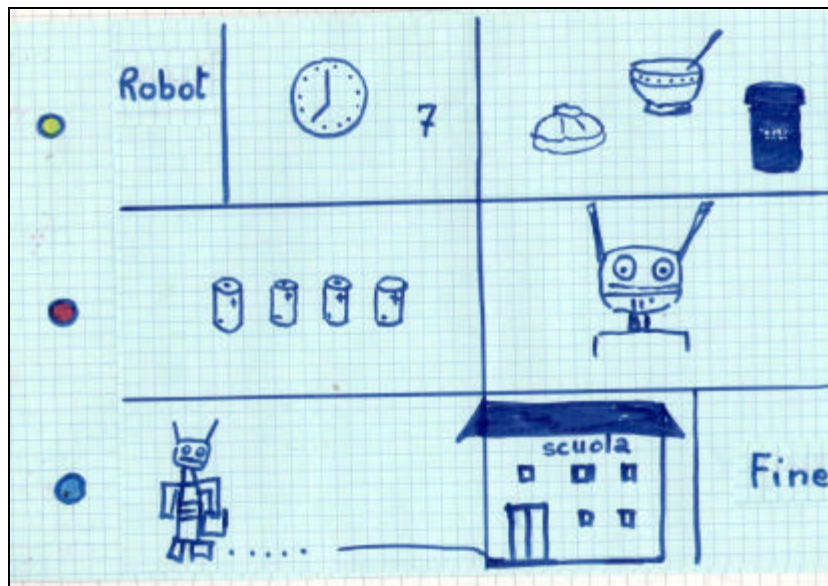


Collage, disegno e scrittura.

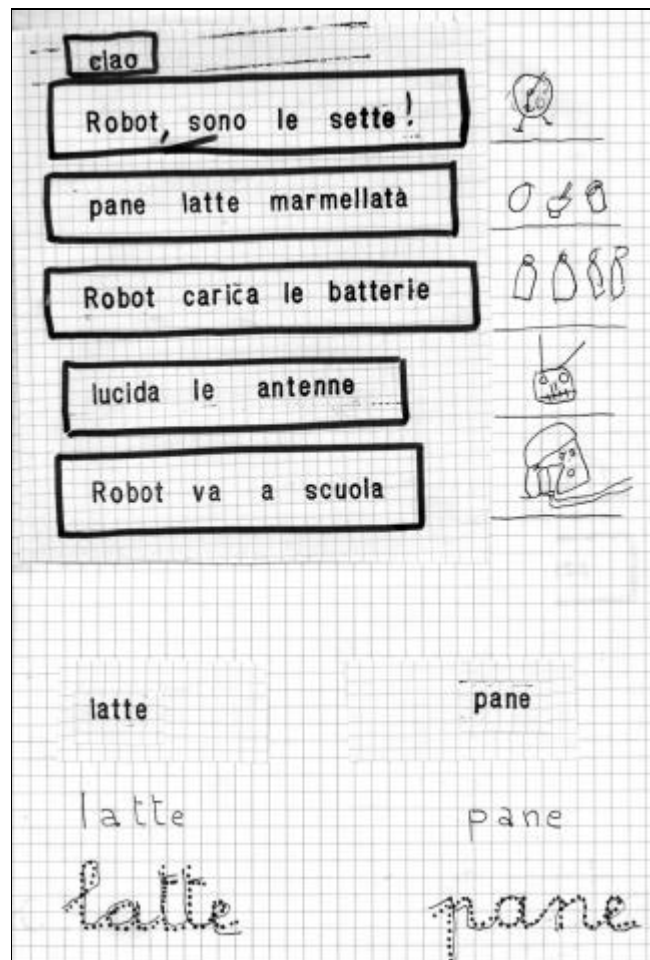


Lettura di strisce.
 Composizione e scomposizione

Per l'argomento si utilizza una piccola storia e si fa lettura di immagini. L'insegnante ha preparato il disegno e lo consegna al bambino. L'ordine di lettura è indicato dal contrassegno colorato all'inizio di ogni riga.



Ora l'insegnante distribuisce le strisce con le piccole frasi. Si ordinano sul banco, si fa lettura corale e poi si incollano sul quaderno e si illustra.



Composizione della parola “pane”.

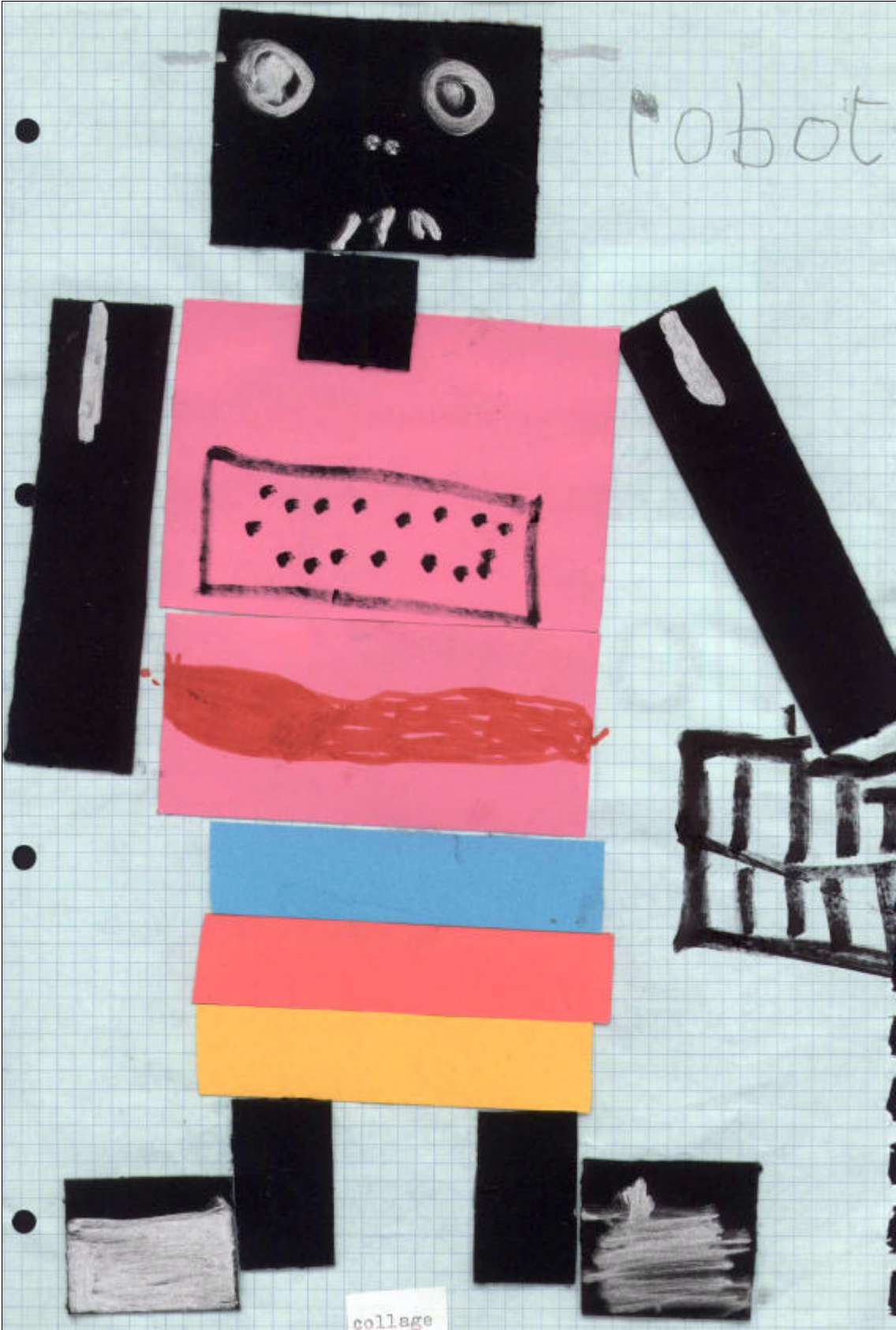


Viene preparato un mini-puzzle per l'immagine "pane", divisa in quattro parti, come la parola "pane" è composta di quattro lettere. Si taglia, si compone e si incolla sul quaderno.



L'immagine "latte" è divisa in 5 parti come il numero delle lettere della parola. Si taglia, si compone e si incolla.

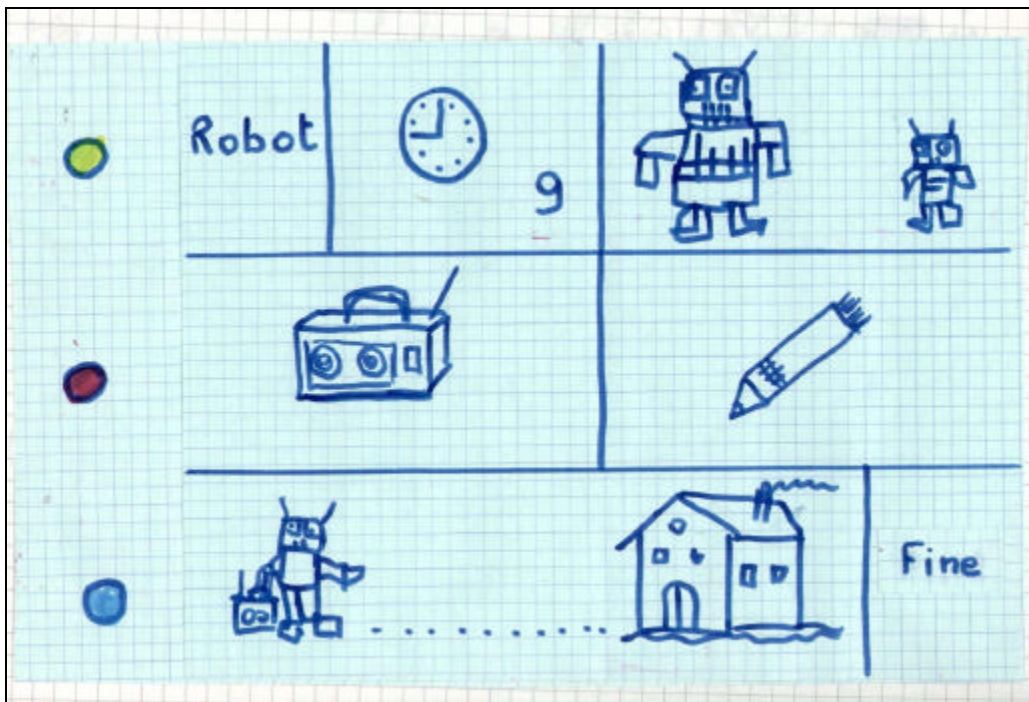
Collage per il robot, giochi di ritaglio e composizione.



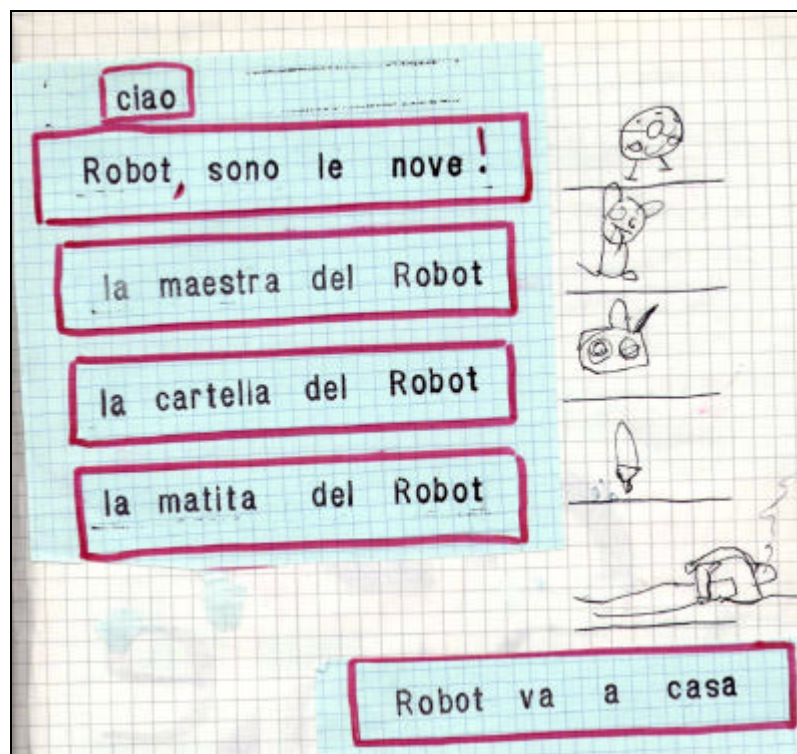
Composizione e scomposizione della parola "matita".



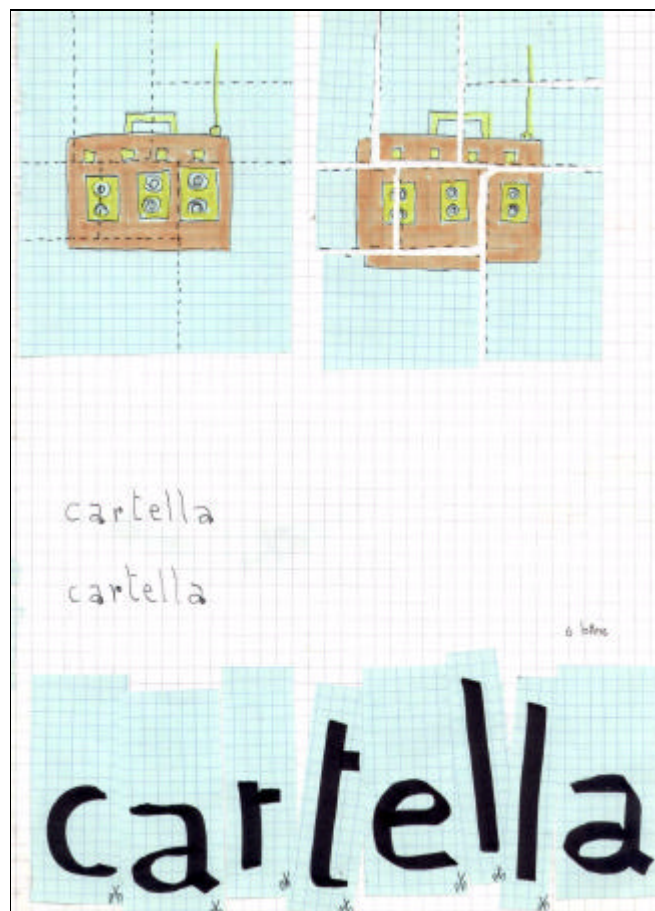
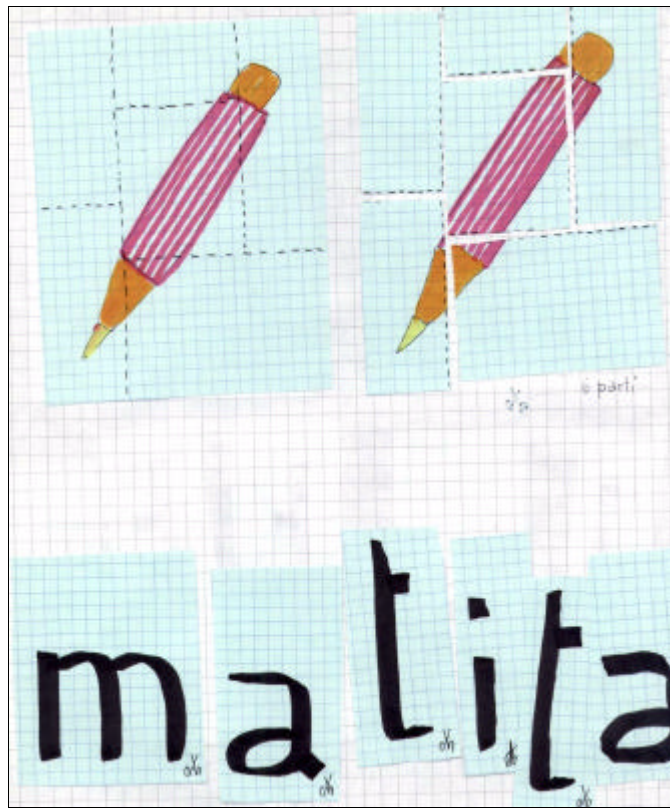
Si fa lettura di immagini. L'insegnante distribuisce ad ogni bambino una semplice sequenza di disegni. I pallini esterni sono riferimenti per la lettura.



Si fa lettura di strisce. L'insegnante distribuisce ad ogni alunno sei strisce che vengono ordinate sul banco e poi lette insieme ed infine incollate sul quaderno e brevemente illustrate.



Mini puzzle per le immagini e le parole “matita” e “cartella”.



Si considerano ora le strisce di frasi esposte sulle pareti dell'aula e riferite agli argomenti trattati, arricchite da collages, disegni, forme in creta e plastilina.

Si osserva con attenzione, si leggono le parole note e con esse si formano nuove frasi aggiungendo, se necessario, altre parole apprese ma non esposte.

Se lo si ritiene opportuno, si può anche scrivere ed illustrare.

Esempio.

Dalle frasi.

sono io con la mamma e il papà

l'agnellino va con la mamma

il cane fa bau bau

io vado a casa

Robot va a scuola

ciao, Robot

si avrà:

Anna va con il papà

l'agnellino va con il cane

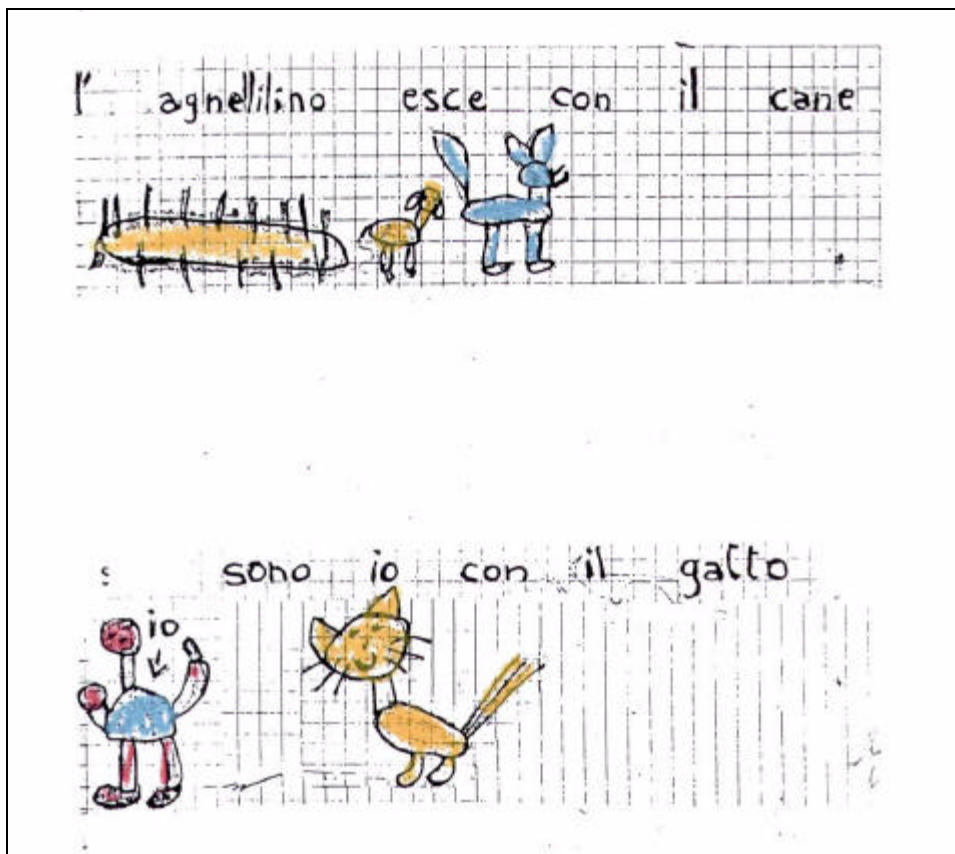
sono io con il gatto

la mamma fa ciao, ciao

l'agnellino va a scuola

Robot va con il gatto

io vado con il Robot

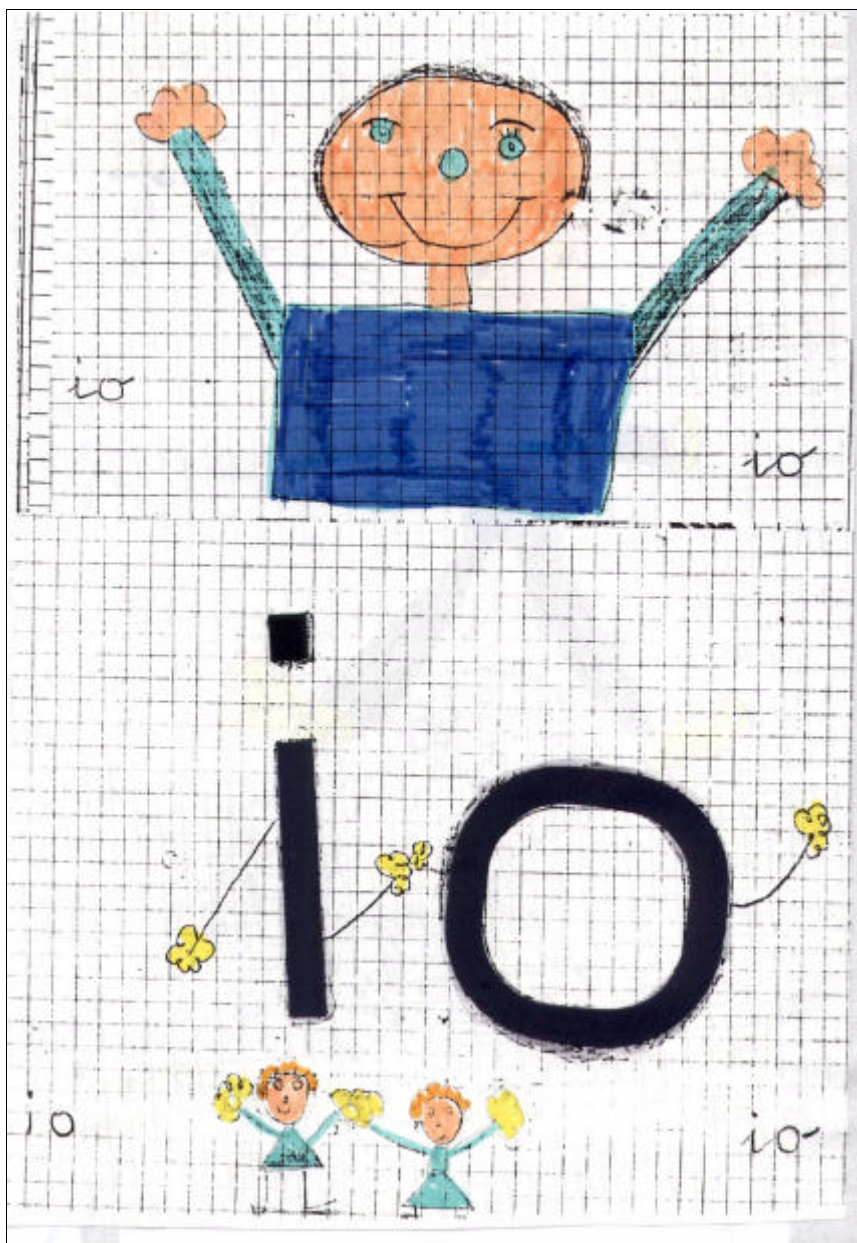


3.11 Il carattere corsivo

Fin dai primi giorni viene introdotto saltuariamente il carattere corsivo, mostrando ai bambini come può essere ottenuto dallo stampatello, con piccoli collegamenti.

In tal modo la matita può correre sul foglio senza fermarsi e la scrittura diventa più veloce.

Il bambino ben presto si accorge che ad alcune lettere basta aggiungere “le *“manine”* e le *“codine”*, per altre invece occorrono curve, occhielli, svolazzi.



Non si può più utilizzare la semplicità dei segni-base e la parola in corsivo appare come un lungo, difficile disegno da imparare.

Per acquisire scioltezza nel carattere corsivo, bisognerà esercitarsi a controllare la linea sinuosa.

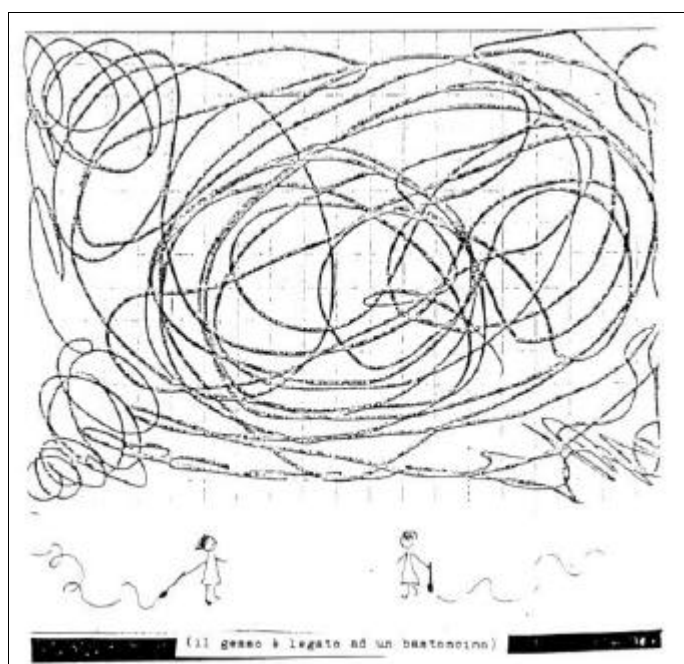
In palestra

I bambini vengono disposti negli angoli della sala ed al comando dell'insegnante essi dovranno avanzare formando delle curve, come un morbido ballo, cercando di raggiungere determinati punti della stanza.

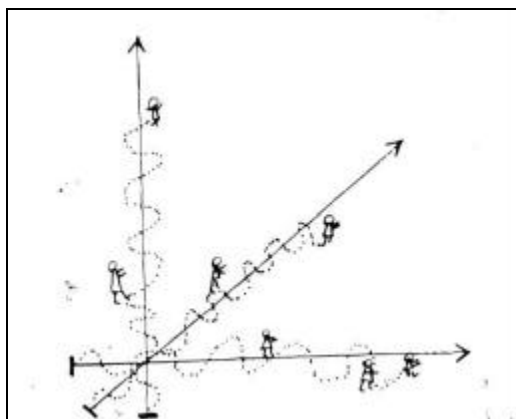
Verso il centro sono collocati alcuni oggetti: blocchi, sedie, attrezzi, ecc. che funzioneranno da ostacoli da aggirare.

Si ripete lasciando una traccia col gesso bianco sul pavimento, poi si osserva la costruzione grafica ottenuta. Infine con una matita, biro o pennarello si trasferisce su un foglio bianco il percorso curvilineo appena eseguito.

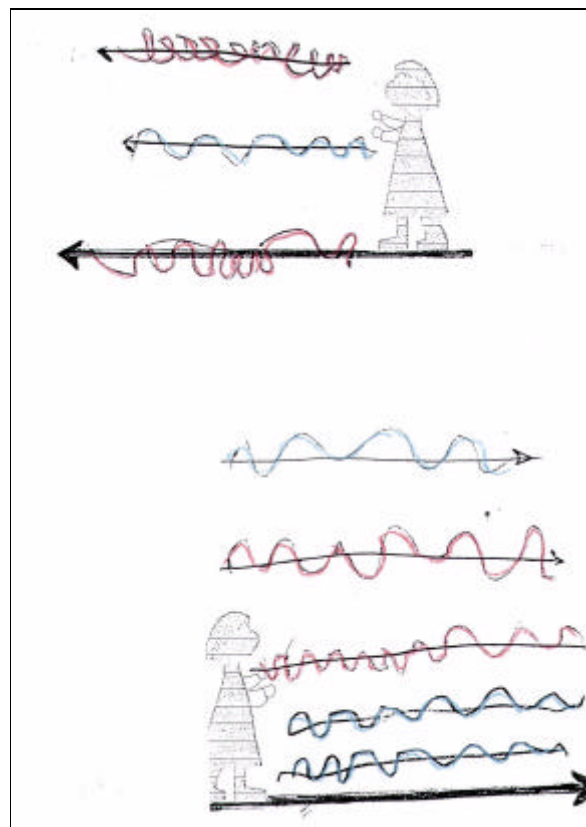
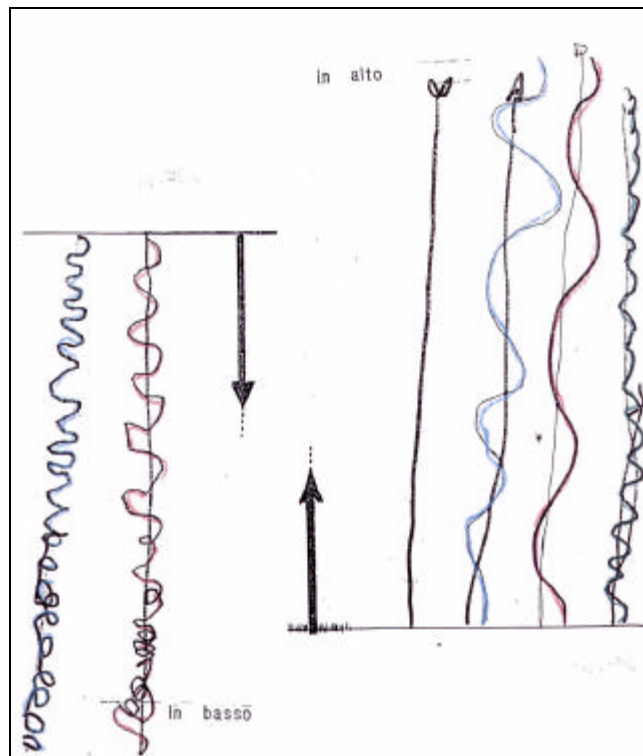
Si può variare sostituendo il gesso con gomitoli di lana in colori diversi, il cui capo viene fissato agli angoli della stanza. Alla fine i gomitoli vengono riavvolti dai bambini che in questa operazione devono gestire efficacemente il movimento della mano destra.

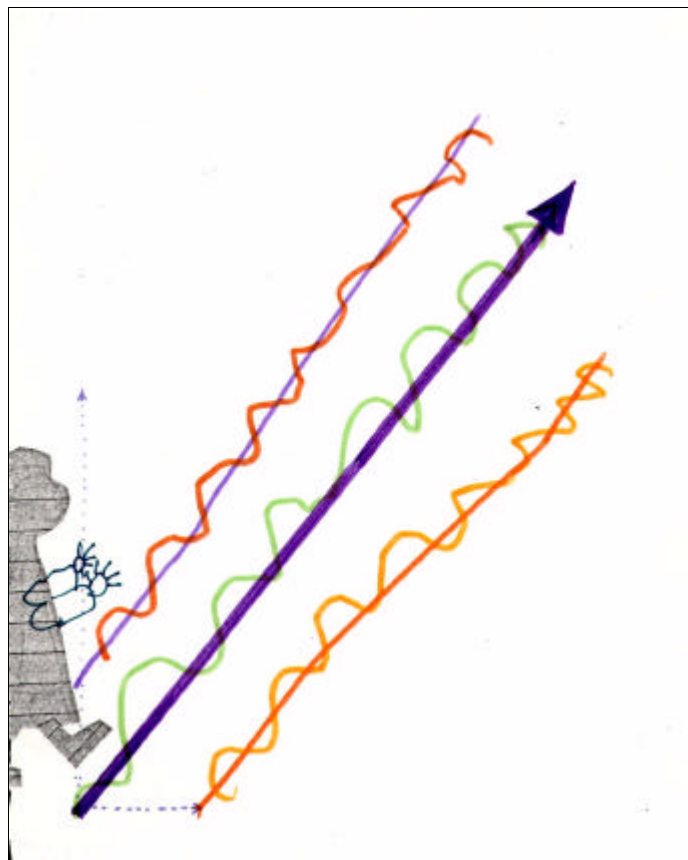
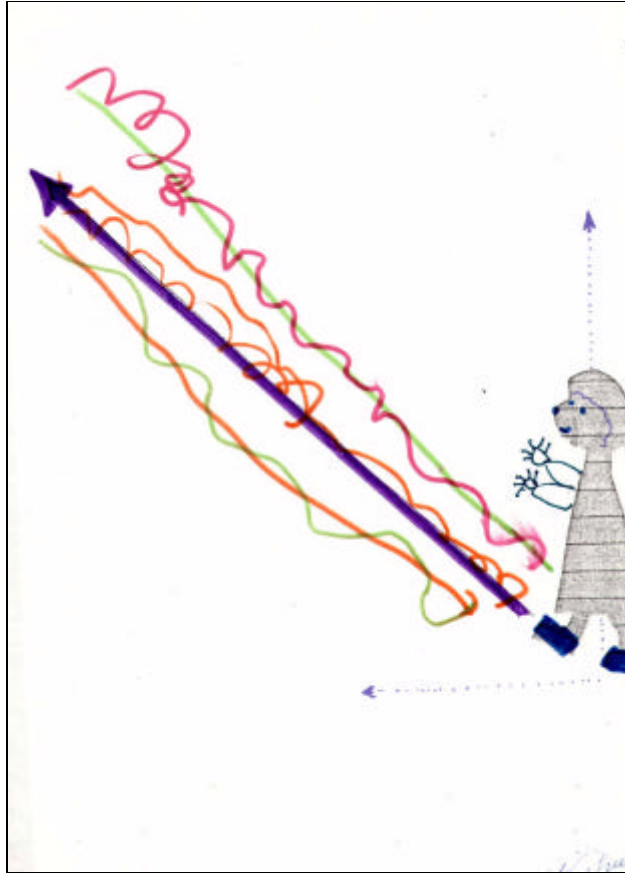


L'insegnante traccia sul pavimento con il gesso tre frecce in orizzontale, verticale ed obliqua ed invita i bambini a percorrerle con un andamento serpeggiante.



In classe si riprendono le schede sulle direzioni verso l'alto, il basso, a destra, a sinistra, in obliquo e si completano seguendo le frecce con andamento intenzionalmente curvilineo, deviando e rientrando liberamente dal tracciato rettilineo.



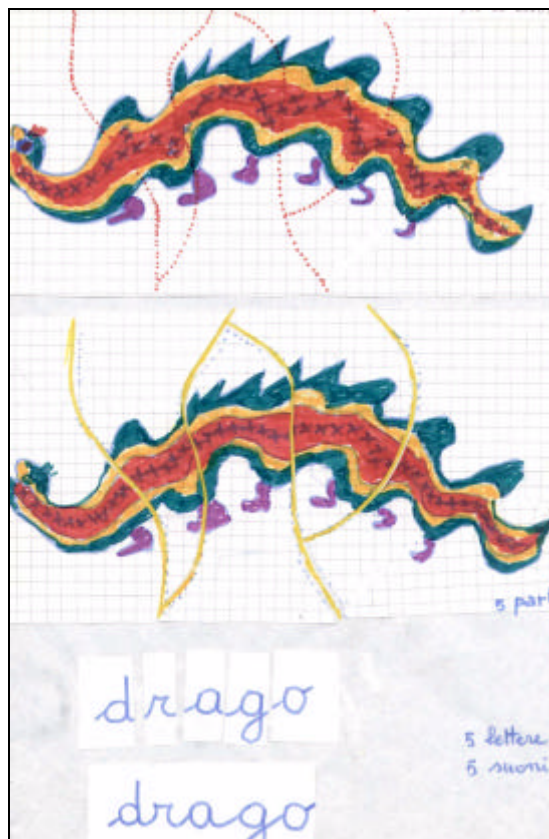


Mentre la matita corre, si evocano immagini:

fumo che sale dalla casa, da un fuoco all'aperto.....
il vapore sulla tazza del tè,
sulla pentola della minestra.....
il genio che esce dalla lampada di Aladino...
una pianta rampicante...
i capelli ondulati di una bambina....
le foglie morte che si staccano dal ramo.....
il vento capriccioso.....
una strada a tornanti....
lo scorrere di un fiume...
l'acqua intorno ai sassi....
le onde sul mare....
un serpente....
un bolide in pista...

Pian piano svolazzi e curve vengono sdrammatizzati anche nella scrittura.

Contemporaneamente il bambino si impadronisce meglio della corrispondenza, nei segni alfabetici, tra i caratteri stampatello e corsivo ed allora riemerge come guida lo stampato e le linee di congiunzione si fanno un poco mobili e personalizzate.



Mini puzzle per la parola "drago" in corsivo.